

169.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Vendola	4-03384 4696
II e VI Commissione:		Attività produttive.	
Grandi	7-00140 4687	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Commissione Infanzia:		Polledri	5-01084 4700
Capitelli	7-00138 4688	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Giacco	7-00139 4690	Rotundo	4-03361 4701
		Banti	4-03372 4702
		Martella	4-03380 4702
		Benedetti Valentini	4-03381 4703
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Comunicazioni.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Panattoni	5-01081 4703
Nespoli	3-01187 4691	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Delmastro Delle Vedove	4-03360 4703
Crucianelli	5-01086 4693	Pasetto	4-03362 4704
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Mancini	4-03373 4704
Realacci	4-03367 4693	Difesa.	
Affari esteri.		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Deiana	5-01089 4705
Delmastro Delle Vedove	3-01181 4694	Deiana	5-01090 4706
Delmastro Delle Vedove	3-01183 4694	Economia e finanze.	
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Caparini	5-01085 4695	De Simone Alberta	2-00413 4706

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Interno.	
Zanotti	3-01182 4708	<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Jannone	5-01087 4708	Frigato	2-00412 4719
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Rotundo	4-03374 4709	Sardelli	4-03363 4720
Squeglia	4-03376 4710	Vendola	4-03364 4720
D'Agrò	4-03379 4710	Fistarol	4-03370 4721
Giustizia.		Bielli	4-03385 4722
<i>Interpellanza:</i>		Istruzione, università e ricerca.	
Falanga	2-00411 4711	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Caparini	3-01185 4722
Buemi	3-01180 4711	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		VII Commissione:	
Gambini	4-03371 4712	Santulli	5-01091 4723
Napoli Angela	4-03382 4713	Sasso	5-01092 4723
Jannone	4-03383 4714	Butti	5-01093 4724
Infrastrutture e trasporti.		Colasio	5-01094 4724
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
D'Agrò	3-01179 4714	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Ruggia	3-01184 4725
VIII Commissione:		Grillini	3-01186 4726
Realacci	5-01082 4715	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Vigni	5-01083 4715	Bornacin	5-01088 4727
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Fiori	4-03359 4716	Geraci	4-03377 4728
Oliverio	4-03365 4716	Apposizione di una firma ad una mozione ..	4728
Caparini	4-03366 4716	Ritiro di documenti del sindacato ispet-	
Giordano	4-03368 4717	tivo	4728
Cento	4-03369 4718	ERRATA CORRIGE	4729
Caparini	4-03375 4718		
Peretti	4-03378 4719		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La II e la VI Commissione,
premessò che:

il calo vertiginoso delle quotazioni di borsa ha origine dallo scandalo Enron che ha generato timori giustificati tra i risparmiatori che hanno investito nel mercato azionario;

un ulteriore grave scandalo come quello della WorldCom, la seconda azienda di comunicazioni degli Stati Uniti, sta ulteriormente deprimendo i corsi azionari e dando vita ad un'ulteriore fuga dell'investimento azionario;

entrambe queste aziende hanno per anni usato il falso in bilancio per ingannare gli azionisti che hanno in questo modo subito gravi danni economici e che stanno emergendo falsi in bilancio, sia pure di minori dimensioni, anche in altre aziende;

ora anche Vivendi ha messo in evidenza falsi in bilancio ai danni degli azionisti con ulteriore depressione dei corsi azionari;

il falso in bilancio è stato possibile anche per la carenza di controlli e per il comportamento collusivo di società di revisione e in particolare della Arthur Andersen, che oggi è a sua volta coinvolta in una situazione di crisi;

i corsi azionari degli Stati Uniti sono di conseguenza precipitati a livelli più bassi di quelli raggiunti in seguito agli attentati terroristici dell'11 settembre 2001;

ritenendo necessario dare al mercato azionario italiano un messaggio chiaro con azioni tese a garantire la trasparenza e la correttezza nel mercato azionario;

impegnano il Governo:

ad adottare iniziative normative volte a:

a) riconsiderare l'opportunità della recente legge approvata dal Parlamento che ha depenalizzato il falso in bilancio, derubricandolo da reato perseguibile d'ufficio a mera fonte di una possibile querela tra le parti risulta contraria all'esigenza di trasparenza;

b) di sospendere immediatamente l'efficacia della legge 3 ottobre 2001, n. 366 almeno per la parte che può contribuire a creare ulteriore diffidenza ed allarme tra gli azionisti;

c) rivedere, in seguito alla sospensione cautelativa, la normativa prevista ritenendo che sia in particolare necessario reintrodurre il falso in bilancio come fattispecie di reato.

(7-00140) « Grandi, Carboni, Benvenuto, Lettieri, Pistone, Cennamo ».

La Commissione bicamerale per l'infanzia,

premessò che:

i minori hanno il diritto di utilizzare le nuove tecnologie di comunicazione e gli strumenti offerti dal mezzo televisivo come un servizio ed una opportunità di crescita personale e di conoscenza della realtà;

in Italia il livello qualitativo di molta parte dell'offerta televisiva e della comunicazione rivolta ai minori è ancora carente e propone modelli di scarso valore qualitativo, che penalizzano la cultura, la crescita civile ed etica dei cittadini ed in particolare lo spirito critico e la creatività dei minori;

le prime vittime dell'appiattimento culturale e della omologazione imposta dal modello televisivo prevalente sono i minori poiché non dispongono ancora degli strumenti per una interpretazione critica del messaggio televisivo soprattutto in mancanza di una adeguata politica per un uso

consapevole della televisione attraverso una fruizione familiare congiunta dello stesso mezzo televisivo;

le potenzialità e i rischi dei nuovi mezzi di comunicazione investono le nuove generazioni in modo molto più intenso e più precocemente rispetto a qualunque altra delle generazioni precedenti;

il problema dell'infanzia e delle nuove generazioni assume una centralità strategica di cui il Parlamento, con l'istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia, ha dimostrato di volersi fare carico, nel rispetto della Convenzione del 1989 per i diritti del fanciullo e della Costituzione italiana la quale non solo pone a suo fondamento la dignità della persona ma sancisce il dovere della Repubblica di rimuovere gli ostacoli al suo pieno sviluppo e tutelare i diritti inviolabili dell'uomo, della famiglia e dei minori;

la via legislativa è necessaria ma non sufficiente a garantire la forte emancipazione culturale e civile di cui i giovani sentono il bisogno e che in questa materia è necessaria una nuova e forte presa di coscienza della società civile, delle istituzioni democratiche, degli operatori del settore e del mondo sociale del paese;

la globalizzazione della comunicazione e lo sviluppo delle nuove tecnologie informatiche multimediali, satellitari e via cavo richiedono uno sforzo congiunto a livello europeo per garantire adeguati metodi di prevenzione e vigilanza;

genitori e scuola hanno il dovere di mediare i messaggi televisivi al fine di favorire la crescita dei minori, accompagnandoli nell'uso consapevole della televisione e dei mezzi di comunicazione;

il panorama normativo è ricco di numerose leggi intese a promuovere i diritti dei minori, situazione che comporta tuttavia rischi di sovrapposizione e difficoltà interpretative a tutto discapito della loro efficacia (si citano tra le più significative l'articolo 15, commi 10, 11, 13 e l'articolo 31, comma 3, della legge 6 agosto

1990, n. 223, l'articolo 1, comma 6, lettera b), e l'articolo 6 della legge 31 luglio 1997, n. 249, l'articolo 3, comma 5, della legge 30 aprile 1998, n. 122, il decreto ministeriale 30 novembre 1991, n. 425, l'articolo 4 della legge n. 203 del 1995);

alla normativa nazionale si debbono aggiungere le direttive europee nn. 89/552 e 97/36 sull'esercizio dell'attività televisiva, le quali nello stabilire la giurisdizione nazionale ribadiscono che gli Stati membri sono tenuti a garantire che le trasmissioni delle emittenti televisive non contengano alcun programma che possa nuocere allo sviluppo mentale, fisico e morale dei minori;

esiste una pluralità di codici di autoregolamentazione, non dotati di apparato sanzionatorio vincolante ed efficace, la cui applicazione deve essere sostenuta ed estesa anche a quelle emittenti che ancora non li hanno adottati;

si deve constatare tuttavia che le emittenti televisive continuano a programmare anche durante le fasce orarie « protette » trasmissioni ad alto contenuto di violenza e adatte ad un pubblico adulto e consentire un notevole affollamento di interruzioni pubblicitarie, come dimostrato dalle prime rilevazioni quantitative effettuate dall'apposito ufficio dell'Autorità garante delle comunicazioni;

la complessità del problema della vigilanza è aggravata dal fatto che accanto alle 12 emittenti nazionali esistono oltre 700 emittenti locali;

tutto il sistema informativo televisivo, compresi i telegiornali, è ormai condizionato dagli indici di ascolto, i quali sono basati su un campione tarato su esigenze commerciali e quindi interessati esclusivamente alla quantità di telespettatori e non all'indice di gradimento qualitativo;

nell'ambito della problematica minorile esiste comunque una netta differenziazione tra le esigenze dei bambini e quelle degli adolescenti e che di tale diversità occorre tener conto nell'ideazione

dei programmi, delle fasce di protezione specifica e della relativa segnaletica informativa;

il mezzo televisivo costituisce oggi di fatto una delle principali agenzie educative, in quanto il suo utilizzo rappresenta ormai uno dei comportamenti più diffusi tra i giovani e poiché oltre metà dei minori segue la TV dalle due alle quattro ore al giorno, spesso in completa solitudine, dedicando ad essa un tempo superiore a quello impiegato nelle attività scolastiche, sportive o relazionali (1.100 ore di televisione all'anno contro 800 ore di scuola);

il contributo che la televisione può offrire alla crescita culturale formativa e alla costruzione dell'identità giovanile resta in gran parte inesplorato e che anche il Parlamento può contribuire ad incentivare queste potenzialità con apposite proposte di legge nonché con l'attività di controllo e di indirizzo che svolge nei confronti della televisione pubblica;

nel mondo scolastico e televisivo non esistono ancora livelli di qualificazione professionale dedicati esclusivamente alla programmazione destinata ai minori;

l'Italia è uno dei paesi europei più esposti al rischio di colonizzazione da parte di produzioni televisive straniere, mentre la produzione nazionale di trasmissioni, *fiction* e cartoni animati per l'infanzia occupa un segmento di mercato ormai residuale, a fronte del 30 per cento della Gran Bretagna e del 10 di Francia e Germania;

impegna il Governo

a promuovere la semplificazione, la razionalizzazione e il coordinamento della complessa normativa a tutela dei minori e del relativo sistema sanzionatorio, attraverso l'adozione, nell'ambito della legge annuale di semplificazione di cui all'articolo 20, comma 2, della legge 59/97, di un testo unico o di un codice unificato, da

sottoporsi al parere della Commissione parlamentare bicamerale per l'infanzia;

ad adottare iniziative affinché vengano previste le misure legislative e amministrative a tutela dei minori nel rispetto della libertà di espressione sancita dall'articolo 21 della Costituzione;

a non opporsi ad un rapido *iter* parlamentare riguardante norme generali di riordino del sistema di telecomunicazioni, che preveda, fermo restando il potere sanzionatorio dell'Autorità del Garante delle Comunicazioni, una norma per cui ogni convenzione, licenza, contratto di servizio o autorizzazione all'esercizio di attività televisive, internet e multimediali, deve contenere, pena la loro decadenza, una specifica clausola sul rispetto dei diritti dei minori e l'obbligo dei concessionari, licenziatari e soggetti autorizzati a rispettare un unico codice di autoregolamentazione, comprensivo di autoregolamentazione pubblicitaria, da sottoscrivere presso la Presidenza del Consiglio; iniziative affinché nelle norme generali di riordino venga evitata ogni discriminazione qualitativa tra le trasmissioni a pagamento e quelle gratuite e sia previsto per il concessionario il rispetto di fasce orarie di programmazione protetta per i minori e l'impegno a migliorare l'offerta televisiva per i minori;

a introdurre nei codici di autoregolamentazione di cui al punto 3 l'impegno per una classificazione dei programmi televisivi che sia comune a tutte le emittenti e a promuovere in sede di Unione europea un'azione finalizzata ad ottenere in tempi brevi un sistema di classificazione comune a tutti i paesi membri come previsto dalla direttiva 97/36/CE;

ad attivarsi affinché sia prevista l'istituzione presso l'Autorità del Garante per le comunicazioni di un Osservatorio di vigilanza sulle opere rivolte ai minori, formato da esperti nominati anche dalle associazioni dei genitori e degli educatori, sentito il parere del Consiglio Nazionale degli utenti e delle associazioni delle emittenti televisive maggiormente rappresentative nonché la promozione di uno speciale

gruppo di lavoro di esperti nominato dall'Attività stessa che operi con la collaborazione dei membri dell'Osservatorio di cui al punto 5 e con il Consiglio Nazionale degli utenti;

a istituire uno speciale fondo da assegnarsi all'Autorità del Garante per le comunicazioni, per favorire il monitoraggio delle trasmissioni televisive di tutte le emittenti nazionali e delle oltre 700 locali garantendo il controllo delle trasmissioni destinate specificamente ai minori e delle trasmissioni generiche, nonché dell'utilizzo dei minori nelle trasmissioni e nella pubblicità televisiva; a promuovere la modifica della disciplina riguardante la revisione delle opere cinematografiche e la loro trasmissibilità in televisione, tenendo in particolare conto delle esigenze di tutela dei minori;

ad attivarsi perché sia modificata la normativa vigente al fine di regolamentare adeguatamente le interruzioni pubblicitarie durante le trasmissioni specificamente dedicate ai minori, comprese quelle sui giocattoli e videogiochi e sui messaggi pubblicitari di qualsiasi tipo all'inizio e alla fine di tali programmi, ed evitare che il divieto di interruzione pubblicitaria, nei programmi destinati al fine di minori aventi durata inferiore a trenta minuti, stabilito dalle legge 30 aprile 1998, n. 122, possa essere aggirato dalle emittenti attraverso la messa in onda di appositi « programmi contenitore », di durata superiore a trenta minuti;

a effettuare specifiche campagne nazionali di sensibilizzazione di carattere educativo, a cura della Presidenza del Consiglio, finalizzate a promuovere una visione critica della televisione e un utilizzo intelligente e responsabile di tutti i mezzi audiovisivi e multimediali;

a favorire nelle scuole l'educazione alla comunicazione e ai linguaggi multimediali e nelle Università, scuole, agenzie, enti di formazione e specializzazione la formazione dei docenti stessi;

a relazionare annualmente al Parlamento sulla attuazione della normativa

vigente in materia di tutela della dignità e dell'armonico sviluppo fisico, psichico, morale dei minori e sul rispetto delle vigenti disposizioni di legge da parte dei concessionari, licenziatari e soggetti autorizzati alle trasmissioni radiotelevisive e alla diffusione via internet.

(7-00138) « Capitelli, Giacco, Bolognesi, Pisa ».

La Commissione bicamerale per l'infanzia,

premessi che:

l'articolo 1 della legge 23 dicembre 1997, n. 451 « Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia », prevede che la Commissione svolga compiti di indirizzo e di controllo sulla concreta attuazione degli accordi internazionali e della legislazione relativa ai diritti e allo sviluppo dei soggetti in età evolutiva;

la stessa legge all'articolo 2, prevede che il piano nazionale di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva venga predisposto ogni due anni dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia, sentita la Commissione parlamentare per l'infanzia, e adottato dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri;

l'ultimo piano adottato porta la data del 13 giugno 2000;

l'articolo 11, comma 1 della legge 28 agosto 1997, n. 285 « Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza » stabilisce che il Ministro del lavoro e delle politiche sociali convochi periodicamente e comunque almeno ogni tre anni la Conferenza nazionale sull'infanzia e sull'adolescenza, sentite le Commissioni parlamentari competenti;

la predetta legge 285 del 1997 nonché la legge 3 agosto 1998, n. 269 « Norme contro lo sfruttamento della pro-

stituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù» prevedono la presentazione di relazioni annuali al Parlamento e le ultime relazioni sono state trasmesse alla Presidenza della Camera dei Deputati rispettivamente il 12 febbraio 2001 e l'11 ottobre 2000:

impegna il Governo

ad adottare prima della pausa estiva dei lavori parlamentari il piano nazionale di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, tenendo conto dei risultati ottenuti in attuazione della legge 285/97;

a presentare al più presto le relazioni sulle leggi 285/97 e 269/98;

a organizzare sollecitamente la Conferenza nazionale sull'infanzia e sull'adolescenza in stretto raccordo con gli organi parlamentari competenti.

(7-00139) « Giacco, Capitelli, Bolognesi, Pisa ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la costituzione del Centro nazionale trapianti fu definita dal Ministro Rosy Bindi;

a giudizio dell'interrogante il Direttore del CNT (dottor Nanni Costa) porta avanti una politica che sta configurando una oligarchia (con altri componenti del CNT) che mira a creare egemonia a favore

del centro di Torino — e che desta preoccupazione tra gli altri centri di trapianto (Bologna, Padova, Napoli, et al.);

il Centro nazionale trapianti persegue, a giudizio dell'interrogante, nell'ambito di una pur doverosa verifica dei risultati clinici di ogni centro trapianti, una condotta autoritaria nei confronti dei diversi centri, proponendo una lettura pretestuosamente meritocratica di detta attività che tende a dividere fra loro i centri piuttosto che a favorire una collaborazione ed una condivisione delle gravose difficoltà.

Nella sostanza:

a) non sono stati resi omogenei i criteri di accesso alle liste trapianto (età, stadio di malattia);

b) non è stato normato il numero dei pazienti da includere nella lista di attesa di ciascun centro;

c) non sono stati codificati i criteri di accettazione degli organi in funzione dei risultati ottenuti;

d) non sono stati adottati protocolli terapeutici comuni al fine di ottimizzare le risorse e consentire una più obiettiva valutazione dei risultati;

e) nell'analisi dei dati di attività, peraltro confusa e non totalmente rispondenti alla realtà, non è stato tenuto in alcun conto la storia dei centri trapianti, l'importanza di attività sperimentali che sono alla base dei requisiti per la concessione della autorizzazione, il contesto geografico in cui il centro si trova ad operare;

una delle conseguenze più rilevanti è la mancanza di assicurare uniformemente uguali possibilità di accesso in lista a tutti i pazienti. Ciò penalizza fortemente i pazienti campani, che si vedono costretti a peregrinazioni per l'Italia senza certezza di essere ammessi in lista e a volte sono esclusi dalla lista anche dopo un periodo lungo di permanenza in essa, costituendo ciò grave se non irreparabile danno;

stituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù» prevedono la presentazione di relazioni annuali al Parlamento e le ultime relazioni sono state trasmesse alla Presidenza della Camera dei Deputati rispettivamente il 12 febbraio 2001 e l'11 ottobre 2000:

impegna il Governo

ad adottare prima della pausa estiva dei lavori parlamentari il piano nazionale di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, tenendo conto dei risultati ottenuti in attuazione della legge 285/97;

a presentare al più presto le relazioni sulle leggi 285/97 e 269/98;

a organizzare sollecitamente la Conferenza nazionale sull'infanzia e sull'adolescenza in stretto raccordo con gli organi parlamentari competenti.

(7-00139) « Giacco, Capitelli, Bolognesi, Pisa ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la costituzione del Centro nazionale trapianti fu definita dal Ministro Rosy Bindi;

a giudizio dell'interrogante il Direttore del CNT (dottor Nanni Costa) porta avanti una politica che sta configurando una oligarchia (con altri componenti del CNT) che mira a creare egemonia a favore

del centro di Torino — e che desta preoccupazione tra gli altri centri di trapianto (Bologna, Padova, Napoli, et al.);

il Centro nazionale trapianti persegue, a giudizio dell'interrogante, nell'ambito di una pur doverosa verifica dei risultati clinici di ogni centro trapianti, una condotta autoritaria nei confronti dei diversi centri, proponendo una lettura pretestuosamente meritocratica di detta attività che tende a dividere fra loro i centri piuttosto che a favorire una collaborazione ed una condivisione delle gravose difficoltà.

Nella sostanza:

a) non sono stati resi omogenei i criteri di accesso alle liste trapianto (età, stadio di malattia);

b) non è stato normato il numero dei pazienti da includere nella lista di attesa di ciascun centro;

c) non sono stati codificati i criteri di accettazione degli organi in funzione dei risultati ottenuti;

d) non sono stati adottati protocolli terapeutici comuni al fine di ottimizzare le risorse e consentire una più obiettiva valutazione dei risultati;

e) nell'analisi dei dati di attività, peraltro confusa e non totalmente rispondenti alla realtà, non è stato tenuto in alcun conto la storia dei centri trapianti, l'importanza di attività sperimentali che sono alla base dei requisiti per la concessione della autorizzazione, il contesto geografico in cui il centro si trova ad operare;

una delle conseguenze più rilevanti è la mancanza di assicurare uniformemente uguali possibilità di accesso in lista a tutti i pazienti. Ciò penalizza fortemente i pazienti campani, che si vedono costretti a peregrinazioni per l'Italia senza certezza di essere ammessi in lista e a volte sono esclusi dalla lista anche dopo un periodo lungo di permanenza in essa, costituendo ciò grave se non irreparabile danno;

la legge n. 483 del 1999 (trapianto di fegato da donatore vivente) ha visto applicazione solo in aprile 2001. Essa prevede che il Ministro della salute conceda l'autorizzazione sentito il parere del Consiglio superiore della sanità (CSS), essendo state accertate le competenze mediche, chirurgiche e biologiche. Fu concessa una autorizzazione provvisoria della durata di un anno a tutti i centri trapianto che ne fecero richiesta ed il CSS stabilì di definire una serie di parametri di riferimento (analisi di qualità) in base ai quali decidere la riconferma della autorizzazione alla scadenza del primo anno, indipendentemente dal numero di trapianti da vivente effettuati dai singoli centri;

va precisato che la autorizzazione provvisoria rappresenta una procedura anomala (infatti non è stata mai utilizzata per le autorizzazioni del trapianto di rene da donatore vivente);

va evidenziata l'anomalia in base alla quale:

a) i centri sono stati autorizzati al trapianto (in via provvisoria) per un anno indipendentemente dalla valutazione della competenza medica, chirurgica e biologica prevista per legge;

b) successivamente (dopo un anno) in seguito ad una analisi di qualità (secondo parametri stabiliti dal CNT), che riguarda l'attività di trapianto di fegato da donatore cadavere riferita agli anni precedenti, e non quella da donatore vivente si ritiene da parte del CSS (su proposta del CNT che la legge del 1999 non prevede sia chiamato in causa) di adottare provvedimenti di revoca o conferma dell'autorizzazione;

in conseguenza di tale impostazione sarebbero confermate le autorizzazioni a centri che hanno presentato peggiori risultati in assoluto o peggiori risultati iniziali nella procedura del trapianto da vivente (Roma, Milano, eccetera);

in particolare a Napoli il programma di trapianto da vivente non ha potuto avere uno sviluppo adeguato alla do-

manda, pur essendo stati effettuati con successo due trapianti, a causa del protrarsi dei lavori di ristrutturazione (ex articolo 20), che hanno costretto il centro di Napoli a servirsi di una rianimazione con un numero di posti letto ridotto ed inferiore alle necessità. Che attualmente, a Napoli, sono in attesa di ricevere il trapianto da vivente diversi pazienti;

alle ridotte capacità recettive della rianimazione si aggiunge l'incremento consistente del numero di trapianti da donatore cadavere verificatosi presso il centro di Napoli negli ultimi mesi, condizioni che hanno determinato il rallentamento dell'attività di trapianto da vivente, in quanto non si sono resi disponibili contemporaneamente due posti letto di rianimazione;

fortunatamente si è prossimi al trasferimento, del Centro trapianti di Napoli, nel nuovo padiglione con rianimazione ampia, ciò è anche conseguente al programma attuato dalla giunta regionale della Campania per incrementare le donazioni di organi e potenziare i centri trapianti;

in tale programma è previsto l'ulteriore sviluppo del trapianto di fegato da donatore vivente. Per tale programma sono stati effettuati investimenti per centinaia di milioni per attrezzature e formazione del personale da parte dell'azienda ospedaliera Cardarelli ed altri sono stati già previsti dal finanziamento straordinario erogato dalla giunta regionale;

il Centro trapianti di Napoli ha dimostrato di possedere capacità organizzative e tecniche, nonostante le difficoltà determinatesi per l'esecuzione dei lavori ex articolo 20;

nel caso di un intervento « infausto » da parte del CNT tendente alla revoca dell'autorizzazione ai trapianti tra viventi, la Campania che già lamenta il fenomeno della migrazione dei pazienti per mancanza di organi da cadavere (fenomeno che si sta riducendo con l'incremento delle donazioni), e delle spese connesse, si tro-

verebbe a dover affrontare, ingiustificatamente, altra migrazione pur potendo assicurare adeguate procedure terapeutiche presso le strutture della regione, sollevando pazienti e famiglie da disagi e spostamenti che incidono negativamente sui bilanci familiari;

inoltre la Campania sarebbe penalizzata nel percorso di qualità di sviluppo di centri di eccellenza rispetto alle altre regioni del Nord —:

se non ritengano necessario assicurare che il Centro trapianti di Napoli, per l'ubicazione territoriale che occupa, anche rispetto alle altre regioni meridionali, possa continuare nella sua attività, anche intervenendo per i trapianti tra viventi.

(3-01187)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 1° luglio 2002 si è insediata all'Aja la Corte penale internazionale che avrà compito di indagare su genocidi, crimini di guerra e contro l'umanità;

a seguito di tale insediamento il Governo degli Stati Uniti d'America — contrario al Tribunale internazionale — ha minacciato come prima iniziativa di ritirare i propri militari dalla missione di pace in Bosnia;

tale presa di posizione da parte del governo americano rischia di paralizzare l'importante processo di pace in Bosnia;

sono altresì evidenti le gravi e complesse conseguenze nello scenario internazionale della scelta dell'amministrazione americana —:

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano al fine di sollecitare il Governo degli Stati Uniti nel non proseguire verso tali attacchi alla Corte penale internazionale e quali misure intenda adottare, in collaborazione con i nostri

alleati europei, allo scopo di garantire un efficace proseguimento della missione internazionale di pace in Bosnia. (5-01086)

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

si sta chiudendo la presentazione delle candidature per il comitato economico e sociale dell'Unione Europea;

il comitato rappresenta l'organismo europeo di consultazione permanente delle categorie sociali, esplicitamente previsto del Trattato di Nizza che stabilisce all'articolo 257 che "Il comitato è costituito da rappresentanti delle varie componenti di carattere economico sociale della società civile organizzata, un particolare dei produttori, agricoltori, vettori, lavoratori, commercianti e artigiani, nonché delle libere professioni, dei consumatori e dell'interesse generale";

risulta all'interrogante che a fronte dell'importante molo di partecipazione e di rappresentanza che a livello europeo viene riconosciuto alle categorie sociali e a cui queste vengono chiamate, non risulta a tutt'oggi formalizzata, da parte del Governo italiano, alcuna candidatura per la rappresentanza dei consumatori pur in presenza di designazioni fatte dal consiglio nazionale dei consumatori ed utenti, organismo di rappresentanza dei consumatori previsto dalla legge n. 281 del 1998;

questo fatto, se vero, rappresenterebbe un preoccupante segnale di scarsa attenzione ai temi della difesa e rappresentanza dei consumatori come categoria, ma anche nei confronti di quanti quotidianamente lavorano per informare, tutelare e rappresentare le istanze e diritti dei cittadini, proprio nel momento in cui da più parti viene avvertita la necessità di una partecipazione più ampia alla costruzione europea;

il processo avviato in Europa ha bisogno del contributo di tutte le categorie sociali, tutte in egual misura importanti ai fini della costruzione di un'Europa sempre più a misura d'uomo —:

se quanto denunciato risponda al vero, ed in tal caso quali misure il Governo intenda intraprendere per recuperare il tempo perduto e restituire ai consumatori il posto che spetta loro.

(4-03367)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli Stati Uniti d'America, in questi giorni, hanno esplicitamente confermato che se l'Organizzazione delle Nazioni Unite non garantirà formalmente l'immunità dei suoi militari, non solo ritireranno il loro contingente militare dalla Bosnia, ma da tutte le missioni di « *peacekeeping* » nel mondo, e quindi anche dalla Croazia, dall'Egitto, dall'Ungheria, dal Kosovo, dalla Macedonia, dall'Arabia Saudita, dalla Turchia, da Timor Est, dall'Etiopia-Eritrea, dalla Georgia, dal Kuwait e dal Sahara Occidentale;

appare di difficile decifrazione la posizione assunta dagli Stati Uniti d'America, atteso che la Corte penale internazionale, che sembra creare preoccupazioni al governo americano, persegue soltanto crimini di guerra che si deve presumere non siano commessi dai contingenti statunitensi;

nessuno dei Paesi impegnati con propri contingenti militari in missione di pace ha posto la pregiudiziale avanzata degli Stati Uniti d'America;

l'eventuale ritiro dei contingenti militari americani modifica gli scenari, sia sul piano militare che sul piano politico, anche per il nostro Paese —:

la valutazione del Governo, sul piano giuridico e sul piano politico, circa la decisione degli Stati Uniti d'America di ritirare tutti i propri contingenti militari impegnati in missione di pace se l'ONU non dovesse garantire l'immunità dei propri soldati rispetto alla giurisdizione della Corte penale internazionale e quale decisioni operative intende adottare il Governo italiano laddove in effetti gli Stati Uniti d'America dovessero richiamare le truppe dagli scenari internazionali nei quali sono presenti soldati italiani. (3-01181)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, GHIGLIA, MEROL, FATUZZO, LA STARZA, LUIGI MARTINI, CORONELLA, MESSA, MAGGI, BELLOTTI, SCALIA, ARRIGHI, SAGLIA e TAGLIALATELA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'A.I.R.I.L. (Associazione Italiana per i rapporti italo-libici), con sede in Roma, Viale Bruno Buozzi n. 47, ha inviato una nota informativa a tutti i deputati circa la sorte dei crediti delle imprese italiane che hanno operato ed operano in Libia;

la questione è relativa a crediti vantati da imprese italiane e riconosciuti come certi, liquidi ed esigibili da Enti e Compagnie governative libiche, alcuni dei quali addirittura accertati con sentenze delle giurisdizioni libiche, derivanti da esportazioni di beni o da lavori eseguiti da imprese italiane (oltre cento aziende), per una somma complessiva, al netto di interessi, di oltre 800 milioni di dollari;

i pagamenti sono stati « congelati » all'inizio degli anni '80 per l'asserita esistenza di un contenzioso fra la Libia ed il Governo italiano per risarcimento di danni di guerra risalenti al periodo coloniale;

è doveroso ricordare come il predetto contenzioso, discusso sin dal 1956, abbia

il processo avviato in Europa ha bisogno del contributo di tutte le categorie sociali, tutte in egual misura importanti ai fini della costruzione di un'Europa sempre più a misura d'uomo —:

se quanto denunciato risponda al vero, ed in tal caso quali misure il Governo intenda intraprendere per recuperare il tempo perduto e restituire ai consumatori il posto che spetta loro.

(4-03367)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli Stati Uniti d'America, in questi giorni, hanno esplicitamente confermato che se l'Organizzazione delle Nazioni Unite non garantirà formalmente l'immunità dei suoi militari, non solo ritireranno il loro contingente militare dalla Bosnia, ma da tutte le missioni di « *peacekeeping* » nel mondo, e quindi anche dalla Croazia, dall'Egitto, dall'Ungheria, dal Kosovo, dalla Macedonia, dall'Arabia Saudita, dalla Turchia, da Timor Est, dall'Etiopia-Eritrea, dalla Georgia, dal Kuwait e dal Sahara Occidentale;

appare di difficile decifrazione la posizione assunta dagli Stati Uniti d'America, atteso che la Corte penale internazionale, che sembra creare preoccupazioni al governo americano, persegue soltanto crimini di guerra che si deve presumere non siano commessi dai contingenti statunitensi;

nessuno dei Paesi impegnati con propri contingenti militari in missione di pace ha posto la pregiudiziale avanzata degli Stati Uniti d'America;

l'eventuale ritiro dei contingenti militari americani modifica gli scenari, sia sul piano militare che sul piano politico, anche per il nostro Paese —:

la valutazione del Governo, sul piano giuridico e sul piano politico, circa la decisione degli Stati Uniti d'America di ritirare tutti i propri contingenti militari impegnati in missione di pace se l'ONU non dovesse garantire l'immunità dei propri soldati rispetto alla giurisdizione della Corte penale internazionale e quale decisioni operative intende adottare il Governo italiano laddove in effetti gli Stati Uniti d'America dovessero richiamare le truppe dagli scenari internazionali nei quali sono presenti soldati italiani. (3-01181)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, GHIGLIA, MEROL, FATUZZO, LA STARZA, LUIGI MARTINI, CORONELLA, MESSA, MAGGI, BELLOTTI, SCALIA, ARRIGHI, SAGLIA e TAGLIALATELA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'A.I.R.I.L. (Associazione Italiana per i rapporti italo-libici), con sede in Roma, Viale Bruno Buozzi n. 47, ha inviato una nota informativa a tutti i deputati circa la sorte dei crediti delle imprese italiane che hanno operato ed operano in Libia;

la questione è relativa a crediti vantati da imprese italiane e riconosciuti come certi, liquidi ed esigibili da Enti e Compagnie governative libiche, alcuni dei quali addirittura accertati con sentenze delle giurisdizioni libiche, derivanti da esportazioni di beni o da lavori eseguiti da imprese italiane (oltre cento aziende), per una somma complessiva, al netto di interessi, di oltre 800 milioni di dollari;

i pagamenti sono stati « congelati » all'inizio degli anni '80 per l'asserita esistenza di un contenzioso fra la Libia ed il Governo italiano per risarcimento di danni di guerra risalenti al periodo coloniale;

è doveroso ricordare come il predetto contenzioso, discusso sin dal 1956, abbia

già trovato un'equa soluzione con gli accordi Dini-Shalgane del 1998 e con il successivo accordo SACE-Governo libico del 26 ottobre 2000, prevedenti un abbuono sugli indennizzi pagati di oltre 260 milioni di dollari;

il 5 novembre 2001 a Roma avrebbe dovuto riunirsi il Comitato Misto italo-libico per i crediti, ma la riunione è stata rinviata per l'assenza della delegazione libica;

l'ultima riunione del comitato si è svolta a Tripoli il 19 settembre 2001 e da allora, malgrado le sollecitazioni rivolte alla Farnesina nulla più hanno saputo gli imprenditori italiani;

i creditori sono giunti ormai alla soglia dell'exasperazione e chiedono più che giustificatamente un autorevole e finalmente risolutivo intervento del Governo italiano che ponga fine all'ingiustificato « regime di inesigibilità » dei crediti vantati da lungo tempo dalle imprese del nostro Paese —:

quali urgenti e ferme iniziative intenda assumere per « stringere i tempi » della trattativa con il governo libico per lo « sblocco » dei crediti vantati dalle imprese italiane nei confronti di Enti e di compagnie governative della Repubblica di Libia.

(3-01183)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPARINI e PAROLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN) ha inviato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, provveditorato regionale alle Opere pubbliche per la Lombardia, con nota n. AD/P/20010326, la domanda di autorizzazione

alla costruzione e all'esercizio dell'elettrodotto ad altissima tensione (380 Kv) con partenza da Robbia (Svizzera) ed arrivo a San Fiorano (Comune di Sellero, BS) ai sensi del T.U. n. 1775/1933 e successive modificazioni e integrazioni;

il GRTN ha richiesto al ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e al ministero per i beni e le attività culturali la pronuncia di compatibilità ambientale prevista dalla legge n. 349/1986, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, dalla circolare del ministero ambiente 11 agosto 1989, dalla legge n. 9 del 1991 e dal decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992;

il tracciato per 17,8 km ricade all'interno dei confini del Parco Regionale dell'Adamello (interessando aree di pregio paesaggistico quali boschi di latifoglie, di conifere, zone a prati terrazzati, aree limitrofe a riserve naturali, aree di particolare rilevanza paesistico-ambientale e a siti d'importanza comunitaria) e comunque in ambiti di alta montagna che costituiscono ecosistemi eccezionali in ambito regionale;

il territorio della comunità montana di Valle Camonica e della provincia di Brescia interessato per 23,5 km dal nuovo elettrodotto vede già la presenza di molteplici linee ad AT, MT, BT e, in particolare, quelle ad AT 220 kV, doppia terna, Edison, 130 kV Edison, 220 kV, doppia terna, Aem, 130 kV, terna, Enel, 130 kV, terna, Enel, 380 kV, doppia terna, Enel, e che il nuovo tracciato interesserebbe ambiti contraddistinti da un elevato grado di naturalità e, in quanto tali, non ancora compromessi dalla presenza di infrastrutture e sicuramente non individuabili come « corridoi energetici »;

la costruzione di una nuova linea ad altissima tensione (380 kV) non può essere valutata se non contestualmente ad un intervento di razionalizzazione e risanamento delle linee esistenti, esplicitamente

già trovato un'equa soluzione con gli accordi Dini-Shalgane del 1998 e con il successivo accordo SACE-Governo libico del 26 ottobre 2000, prevedenti un abbuono sugli indennizzi pagati di oltre 260 milioni di dollari;

il 5 novembre 2001 a Roma avrebbe dovuto riunirsi il Comitato Misto italo-libico per i crediti, ma la riunione è stata rinviata per l'assenza della delegazione libica;

l'ultima riunione del comitato si è svolta a Tripoli il 19 settembre 2001 e da allora, malgrado le sollecitazioni rivolte alla Farnesina nulla più hanno saputo gli imprenditori italiani;

i creditori sono giunti ormai alla soglia dell'exasperazione e chiedono più che giustificatamente un autorevole e finalmente risolutivo intervento del Governo italiano che ponga fine all'ingiustificato « regime di inesigibilità » dei crediti vantati da lungo tempo dalle imprese del nostro Paese —:

quali urgenti e ferme iniziative intenda assumere per « stringere i tempi » della trattativa con il governo libico per lo « sblocco » dei crediti vantati dalle imprese italiane nei confronti di Enti e di compagnie governative della Repubblica di Libia.

(3-01183)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPARINI e PAROLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN) ha inviato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, provveditorato regionale alle Opere pubbliche per la Lombardia, con nota n. AD/P/20010326, la domanda di autorizzazione

alla costruzione e all'esercizio dell'elettrodotta ad altissima tensione (380 Kv) con partenza da Robbia (Svizzera) ed arrivo a San Fiorano (Comune di Sellero, BS) ai sensi del T.U. n. 1775/1933 e successive modificazioni e integrazioni;

il GRTN ha richiesto al ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e al ministero per i beni e le attività culturali la pronuncia di compatibilità ambientale prevista dalla legge n. 349/1986, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, dalla circolare del ministero ambiente 11 agosto 1989, dalla legge n. 9 del 1991 e dal decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992;

il tracciato per 17,8 km ricade all'interno dei confini del Parco Regionale dell'Adamello (interessando aree di pregio paesaggistico quali boschi di latifoglie, di conifere, zone a prati terrazzati, aree limitrofe a riserve naturali, aree di particolare rilevanza paesistico-ambientale e a siti d'importanza comunitaria) e comunque in ambiti di alta montagna che costituiscono ecosistemi eccezionali in ambito regionale;

il territorio della comunità montana di Valle Camonica e della provincia di Brescia interessato per 23,5 km dal nuovo elettrodotta vede già la presenza di molteplici linee ad AT, MT, BT e, in particolare, quelle ad AT 220 kV, doppia terna, Edison, 130 kV Edison, 220 kV, doppia terna, Aem, 130 kV, terna, Enel, 130 kV, terna, Enel, 380 kV, doppia terna, Enel, e che il nuovo tracciato interesserebbe ambiti contraddistinti da un elevato grado di naturalità e, in quanto tali, non ancora compromessi dalla presenza di infrastrutture e sicuramente non individuabili come « corridoi energetici »;

la costruzione di una nuova linea ad altissima tensione (380 kV) non può essere valutata se non contestualmente ad un intervento di razionalizzazione e risanamento delle linee esistenti, esplicitamente

previsto dal piano paesistico regionale e tecnicamente ed economicamente realizzabile in tempi brevi;

il piano paesistico regionale classifica i territori attraversati dalla nuova linea a 380 kV quali « paesaggi della naturalità dell'alta montagna », indicando, fra gli indirizzi di tutela, la « conservazione del massimo grado di naturalità » e « il divieto di attività che alterino i fattori di percezione visiva ».

lo stesso Piano indica, quali « esempi di cattivo inserimento ambientale », gli elettrodotto già realizzati in alcuni comuni della Valle Camonica;

il piano di sviluppo socio-economico della comunità montana di Valle Camonica considera come prioritario l'obiettivo di conservare l'ambiente naturale e il patrimonio culturale, al fine di valorizzare la vocazione turistica del territorio, la sola in grado di innescare processi di sviluppo economico e sociale della popolazione locale;

la fruizione turistica del parco dell'Adamello — che costituisce zona di prevalente interesse agriturismo ai sensi della legge regionale 31 gennaio 1992, n. 3 — è tra le principali finalità del piano territoriale di coordinamento, in funzione ricreativa, educativa e culturale dei cittadini e, soprattutto, di promozione e sviluppo sociale ed economico della popolazione residente;

lo sviluppo turistico e il conseguente rilancio sociale ed economico della Valle Camonica non possono essere perseguiti se non sulla base della conservazione, della tutela e del ripristino dell'ambiente naturale e del paesaggio;

dall'analisi del S.I.A. predisposto dal GRTN la Comunità montana di Vallecronica e i comuni interessati (Berzo Demo, Cedegolo, Gevo, Edola, Monno, Salero e Sonico) in base all'ex-articolo 6, comma 9, legge n. 349 del 1986, ha espresso parere relativo alla realizzazione dell'elettrodotto sottolineando numerose contraddizioni, incongruenze e superficia-

lità relativamente ai criteri di scelta del tracciato dell'elettrodotto, alla valutazione della resistenza dell'ambiente e del territorio alla realizzazione dell'opera, alla scelta delle classi rappresentative del territorio interessato dall'opera, alla scelta degli indicatori ambientali e dei parametri ritenuti significativi per esprimere le modificazioni indotte sull'assetto territoriale dalla realizzazione dell'opera, alla ponderazione relativa degli indicatori e alla valutazione dell'impatto dell'elettrodotto sull'ambiente, con particolare riferimento alla componente paesaggio;

l'istruttoria sull'espressione di parere, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 dicembre 1988, da parte della provincia di Brescia in merito alla procedura di valutazione d'impatto ambientale (VIA) ha dato esito non favorevole —:

se il Ministero intenda esprimere il richiesto parere negativo alla realizzazione dell'elettrodotto in premessa. (5-01085)

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

sempre più acuta, in larghi strati dell'opinione pubblica meridionale, è la coscienza dei gravi rischi di compromissione irreversibile di delicati eco-sistemi e di pezzi rilevanti del patrimonio paesaggistico-ambientale nelle regioni Basilicata e Calabria;

in particolare vengono segnalati, anche dalla meritoria opera delle associazioni ambientaliste, i rischi legati alla coltivazione di OGM (organismi geneticamente modificati) in campo aperto a Pantanello (Matera); i presunti traffici illeciti di rifiuti radioattivi ruotanti attorno alla sede dell'ENEA di Rotondella (Matera); le svariate discariche abusive di rifiuti speciali e pericolosi disseminate in Val Ba-

sento; le discutibili estrazioni petrolifere in Val d'Agri. È in questo quadro di incuria ambientale che si può leggere l'aggressione a segmenti rilevanti della costa jonica: segmenti talmente degradati da essere privati, con ordinanza delle Autorità competenti, dei permessi di balneazione;

una prima emergenza è la salvaguardia e la messa in sicurezza delle spiagge: emergenza acuita dalla recente approvazione del Piano di utilizzo delle zone demaniali e marittime della costa jonica da parte della Regione Basilicata. Il piano infatti, oltre ad essere generico e lacunoso nel valutare la sostenibilità ambientale, lascia di fatto spazio aperto alla cementificazione selvaggia di una delle ultime coste ancora vergini d'Italia;

nel mezzo della pineta costiera jonica, starebbero nascendo enormi ammassi di cemento che custodiscono alloro interno piccoli paradisi destinati esclusivamente ad un turismo d'élite;

la costa jonica lucana (lunga circa 40 chilometri) è classificata dal programma dell'Unione Europea denominato « Rete Natura 2000 » — traente la sua natura giuridica dalle Direttive Comunitarie n. 409 del 1979 (Uccelli) e n. 43 del 1992 (Habitat) — per il rilevante interesse rappresentato dalla presenza di « tipi particolari » di flora e fauna;

ai sensi delle succitate Direttive, sono stati individuati cinque « Siti di Importanza Comunitaria » (SIC) così distribuiti: « Foce Sinni » di ettari 928, « Foce Agri » di ettari 659, « Foce Basento » di ettari 499, « Foce Bradano » di ettari 467 e « Foce Cavone » di ettari 433. Le cinque aree precitate hanno un rilevante interesse naturalistico per via della peculiarità degli habitat ed inoltre la « Foce Sinni » è classificata come « Zona di Protezione Speciale » (ZPS) grazie alla presenza di peculiari sistemi faunistici;

il Piano Turistico Regionale della Regione Basilicata prevede una serie di interventi edilizi e non, su tutta la costa jonica, che non terrebbe conto dei pro-

blemi che si verrebbero a manifestare nel momento in cui queste opere andranno a fine, come ad esempio: inquinamento della costa, erosione della costa, salinizzazione delle falde, eccetera eccetera;

i progetti acquisiti dal succitato Piano sono: il progetto Marinagri, il progetto Cit Holding, il progetto per la costruzione del porto degli Argonauti ed il progetto Piano dei Lidi;

la società Marinagri S.p.A. — da cui prende il nome il progetto — dopo aver richiesto la procedura di rilascio in concessione di terreni demaniali per la realizzazione di un porto turistico — ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1997 — avrebbe redatto un progetto per la messa in opera di un « Centro Turistico Ecologico Integrato Marinagri » da realizzarsi in prossimità della foce del fiume Agri, ricadente il tutto nei territori dei comuni di Scanzano Jonico (Matera) e di Policoro (Matera);

il principio base su cui si fonda la realizzazione del centro turistico sarebbe quello di realizzare un sistema « ecologico » di relax e svago, mirato a creare un connubio tra l'elemento dell'acqua — presente in detto territorio sotto forma di mare, laguna e fiume — ed una serie di servizi di altissimo livello ben inseriti nel verde e nell'ambiente;

il progetto della Marinagri S.p.A., dopo aver ottenuto la legittimazione urbanistica con l'approvazione del Piano Particolareggiato d'Ambito denominato « Foce d'Agri » (approvato dal Comune di Policoro con delibera consiliare n. 74 del 1996), prevede come atto successivo la realizzazione del porto turistico in sostituzione del preesistente bacino di acquicoltura ittica dimesso (in origine i diritti dei godimenti reali appartenevano alla Valdagri S.p.A., la quale ha ceduto il tutto alla Marinagri S.p.A.);

per la messa in opera del « Centro Turistico Ecologico Integrato Marinagri » sarebbe previsto un vasto complesso di opere così identificate:

1) villaggio turistico « Ios » costituito da 650 posti letto;

2) villaggio turistico « Thira » costituito da 630 posti letto;

3) villaggio portuale « Akiris » comprendente:

a) porto turistico da 225 posti barca, con annesso cantiere navale, con i relativi impianti di distribuzione del carburante e tutti i servizi nautici necessari al reale utilizzo della struttura;

b) villaggio turistico « Oia » da 600 posti letto;

c) hotel « Ormos » con la classificazione alberghiera di un quattro stelle composto da 190 posti letto;

d) club nautico, disco bar ed un ristorante;

e) residence su un'area di 74.800 mq;

f) pianeta commerciale con gli annessi servizi esteso su un'area di 18.400 mq;

per quanto riguarda la costruzione del villaggio lagunare le opere che verrebbero poste in essere sono le seguenti:

a) residence per complessivi 19.000 mq;

b) centro ricevimenti con parco acquatico e delfinario;

c) hotel « Thalys » con la classificazione alberghiera di un quattro stelle composto da 320 posti letto;

d) centro di talassoterapia per una ricettività di 250 persone;

e) hotel « Poseidon » con la classificazione alberghiera di un tre stelle — con l'iscrizione nelle guide internazionali alberghiere — composto da 400 posti letto, centro convegni ed anfiteatro;

f) attività ricreative comprendenti: campo da golf di 18 buche, parco acquatico naturale e delfinario, parco ornitologico, orto botanico e un centro sportivo polifunzionale;

la Marinagri S.p.A. ha incaricato la società Modimar s.r.l. (società che ha re-

dato e messo appunto i diversi progetti) di effettuare indagini meteomarine per rilevare le probabili incongruenze con le opere suddescritte e l'ecosistema preesistente: e, difatti, dalle indagini effettuate è apparsa evidente la tendenza all'arretramento della linea di costa jonica;

L'Università degli Studi della Basilicata ed in particolare la LATIBI (Laboratorio di Tecnologie Informative nella pianificazione dei Bacini Idrografici), avrebbero effettuato studi più approfonditi i quali affermerebbero lo scarso ripascimento naturale della linea di costa a causa dell'esiguo apporto di detriti da parte dei diversi fiumi che sfociano nel Mar Ionio. I fiumi sono « costretti » dalla realizzazione di invasi artificiali (Monte Cutugno sul Sinni, Monte Pertusillo e Monte Gannano sull'Agri, Monte Camastra sull'affluente destro del Basento) per l'accumulo e la irrogazione dell'acqua ad uso irriguo e potabile;

alla realizzazione degli sbarramenti artificiali si aggiunga l'opera di numerose imprese (abusive e non) dedite alla estrazione di inerti fluviali per il confezionamento di conglomerati cementizi e bituminosi: e tutto ciò sta già comportando un progressivo arretramento della linea di costa e una rotazione verso nord delle foci dei principali fiumi lucani;

secondo quanto sviluppato dalla Modimar s.r.l. tramite un programma numerico, la realizzazione del porto turistico a servizio del Villaggio Portuale « Akiris », aumenterebbe notevolmente il fronte erosivo della linea di costa, con un arretramento di circa 100 metri della foce del fiume Agri con la conseguente perdita di ampie zone fluviali e lagunari, zone queste necessarie allo scambio idrico e solido tra il fiume e il mare;

l'arretramento della costa sarebbe così evidente ed accentuato che i progettisti hanno dovuto prevedere delle opere di mitigazione le quali, però, presenterebbero un notevole impatto diretto sul fiume Agri. Sarebbero infatti previste delle iniezioni di 30.000 metri cubi di sabbia all'anno (più

di tre metri cubi di sabbia al giorno) per far fronte all'arretramento incipiente della costa;

per il ripascimento artificiale della costa si prevede la realizzazione di tre pennelli aggettanti in mare della lunghezza di 20 metri e una barriera longitudinale parallela alla costa della lunghezza complessiva di 920 metri, di cui 720 metri sommersi e 160 metri emergenti. Lo scopo sarebbe quello di ridurre l'erosione della zona sottoflutto, dove insiste la foce del fiume Agri, prelevando la sabbia dalla zona sopraflutto che invece sarà interessata da un avanzamento della linea di costa a causa dello sbarramento in dossi dal molo destro del porto;

diversi sarebbero i Comitati sorti in difesa della costa jonica che esprimono riserve radicali legate all'incompatibilità tra l'opera proposta e gli aspetti paesistici e naturalistici della zona, in relazione al fatto che:

1) l'area è « Sito di Importanza Comunitaria » (SIC);

2) nel tempo si è venuto a creare un habitat particolarmente interessante dove l'avifauna sosta, nidifica e trova sostentamento; tra le specie animali presenti si annovera la lontra;

3) la prevista struttura portuale altererebbe l'equilibrio delle aree golenali ed estuariali del corso naturale dell'acqua con possibili esondazioni che renderebbero insicuro il tutto;

4) l'area, per i suoi valori naturalistici e paesaggistici, è stata delimitata e sottoposta a maggiore tutela, per cui le eventuali trasformazioni devono essere compatibili con quanto prescritto dalla cosiddetta « Scheda di Ambito D » del Piano Paesistico del Metapontino regolamentato dalla legge regionale n. 3 del 1990;

l'Ufficio Regionale per lo Sviluppo Economico del Territorio con delibera n. 1 del 20 dicembre 2000 ha dato parere

favorevole alla localizzazione di un Centro Turistico Integrato a Scanzano Jonico ad opera della Cit Holding S.p.A.;

il progetto del Centro Turistico Integrato prevede la realizzazione di:

1) tre villaggi albergo da 3.432 posti letto su una superficie di 81.845 mq;

2) due case albergo da 1.877 posti letto su una superficie di 47.397 mq;

3) un centro di formazione turistica da 250 posti;

4) un parco acquatico;

5) un aviosuperficie;

6) reti stradali e parcheggi;

nonostante la succitata delibera abbia espresso parere favorevole alla localizzazione in agro di Scanzano Jonico del citato centro, l'Ufficio Compatibilità Ambientale avrebbe sottolineato il fatto che parte dell'area in oggetto ricade nel Piano d'Ambito del Metapontino ovvero nel Piano Territoriale Paesistico di area vasta del Metapontino;

tale Piano Territoriale sarebbe stato recentemente modificato nel perimetro con una Delibera del Consiglio Regionale n. 474 del 18 marzo 2002 e da un successivo Decreto del Presidente della Giunta n. 62: tale modifica avrebbe consentito il rilascio del nulla osta per l'inizio dei lavori;

la LIPU (Lega Italiana per la Protezione degli Uccelli) in data 3 giugno 2002 avrebbe presentato al TAR Basilicata la richiesta di sospensiva dei succitati atti normativi di competenza regionale;

il CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica), per il progetto della Cit Holding S.p.A. avrebbe stanziato la cifra di 500 miliardi di vecchie lire;

il porto turistico denominato Porto degli Argonauti, si inserirebbe in un contesto più ampio di riqualificazione e miglioramento delle infrastrutture turistiche della costa jonica lucana rappresentando

in tal modo il fulcro del « Complesso Turistico Integrato degli Argonauti » previsto in prossimità della foce del fiume Basento;

il porto prevederebbe l'accoglienza di 481 barche di lunghezza dagli 8 ai 15 metri a cui si accompagnerebbero tutte le opere accessorie come: pontili, darsene, ricovero per le imbarcazioni, officine e rimesse;

lo studio di impatto ambientale relativo al Porto degli Argonauti avrebbe stabilito la necessità di una serie di interventi di mitigazione per la risoluzione dei problemi idraulici connessi all'interazione tra il fiume Basento e il mare;

l'intera costa jonica è interessata, dal secondo dopoguerra a oggi, da un intenso fenomeno erosivo che produce l'arretramento di oltre 100 metri di costa in periodi variabili in base alle condizioni climatiche contingenti;

lo studio idraulico condotto sull'intera area, avrebbe evidenziato la particolare vulnerabilità dei terreni attigui al corso d'acqua rispetto a piene di elevata intensità. In funzione di detto studio, sarebbero state previste delle misure di contenimento delle piene attraverso la realizzazione di arginature in gabbionata metallica per tutto il tratto terminale dell'asta fluviale del Basento, il taglio della vegetazione ripariale e la rimozione di qualunque ostacolo vegetale e non che ostruirebbe il libero deflusso dell'acqua. Successivamente sarebbero previste delle opere di rinaturalizzazione e di protezione spondale con funzione attentatrice nei confronti dell'onda di piena; infine per fronteggiare l'intrusione del cuneo salino sarebbero state previste opere di immissione in superficie di acqua dolce;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 delega alle regioni il compito di gestire amministrativamente i litorali e le relative aree demaniali. In ordine al citato decreto la Regione Basilicata ha adottato con una direttiva della Giunta regionale n. 394 del 2001 la ge-

stione delle aree demaniali e dei litorali redigendo un « Piano di Utilizzazione delle Aree Demaniali della Costa Jonica »;

i principi fondamentali su cui si basa il piano sarebbero:

1) elevata rilevanza naturalistica, paesaggistico-ambientale ed economica del mare, dell'arenile e della pineta prospiciente;

2) miglioramento della offerta turistica regionale;

3) coerenza con il « Piano Paesistico » vigente e il « Piano di Sviluppo Regionale »;

tale piano è stato successivamente denominato Piano dei Lidi il quale prevederebbe la realizzazione di una elevata quantità di opere edilizie e non (quali stabilimenti balneari, spiagge attrezzate con la possibilità di realizzare bar, docce, spogliatoi, bagni e pronto soccorso, campus naturalistici, zone verdi attrezzate e zone per l'attività di pesca) nei seguenti comuni di Nova Siri (Matera), Rotondella (Matera), Policoro (Matera), Scanzano Jonico (Matera), Pisticci (Matera), Bernalda (Matera) —:

quale giudizio diano i Ministri interrogati del complesso delle vicende suddescritte;

quali interventi si intenda porre in essere per impedire l'ulteriore scempio della costa jonica e per la salvaguardia e la valorizzazione di un territorio che la Comunità Europea ha classificato: « Sito di Interesse Comunitario ». (4-03384)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

POLLEDRI, MARTINELLI, DIDONÈ e ERCOLE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'ambito tessile-abbigliamento rappresenta per il nostro Paese un settore

in tal modo il fulcro del « Complesso Turistico Integrato degli Argonauti » previsto in prossimità della foce del fiume Basento;

il porto prevederebbe l'accoglienza di 481 barche di lunghezza dagli 8 ai 15 metri a cui si accompagnerebbero tutte le opere accessorie come: pontili, darsene, ricovero per le imbarcazioni, officine e rimesse;

lo studio di impatto ambientale relativo al Porto degli Argonauti avrebbe stabilito la necessità di una serie di interventi di mitigazione per la risoluzione dei problemi idraulici connessi all'interazione tra il fiume Basento e il mare;

l'intera costa jonica è interessata, dal secondo dopoguerra a oggi, da un intenso fenomeno erosivo che produce l'arretramento di oltre 100 metri di costa in periodi variabili in base alle condizioni climatiche contingenti;

lo studio idraulico condotto sull'intera area, avrebbe evidenziato la particolare vulnerabilità dei terreni attigui al corso d'acqua rispetto a piene di elevata intensità. In funzione di detto studio, sarebbero state previste delle misure di contenimento delle piene attraverso la realizzazione di arginature in gabbionata metallica per tutto il tratto terminale dell'asta fluviale del Basento, il taglio della vegetazione ripariale e la rimozione di qualunque ostacolo vegetale e non che ostruirebbe il libero deflusso dell'acqua. Successivamente sarebbero previste delle opere di rinaturalizzazione e di protezione spondale con funzione attentatrice nei confronti dell'onda di piena; infine per fronteggiare l'intrusione del cuneo salino sarebbero state previste opere di immissione in superficie di acqua dolce;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 delega alle regioni il compito di gestire amministrativamente i litorali e le relative aree demaniali. In ordine al citato decreto la Regione Basilicata ha adottato con una direttiva della Giunta regionale n. 394 del 2001 la ge-

stione delle aree demaniali e dei litorali redigendo un « Piano di Utilizzazione delle Aree Demaniali della Costa Jonica »;

i principi fondamentali su cui si basa il piano sarebbero:

1) elevata rilevanza naturalistica, paesaggistico-ambientale ed economica del mare, dell'arenile e della pineta prospiciente;

2) miglioramento della offerta turistica regionale;

3) coerenza con il « Piano Paesistico » vigente e il « Piano di Sviluppo Regionale »;

tale piano è stato successivamente denominato Piano dei Lidi il quale prevederebbe la realizzazione di una elevata quantità di opere edilizie e non (quali stabilimenti balneari, spiagge attrezzate con la possibilità di realizzare bar, docce, spogliatoi, bagni e pronto soccorso, campus naturalistici, zone verdi attrezzate e zone per l'attività di pesca) nei seguenti comuni di Nova Siri (Matera), Rotondella (Matera), Policoro (Matera), Scanzano Jonico (Matera), Pisticci (Matera), Bernalda (Matera) —:

quale giudizio diano i Ministri interrogati del complesso delle vicende suddescritte;

quali interventi si intenda porre in essere per impedire l'ulteriore scempio della costa jonica e per la salvaguardia e la valorizzazione di un territorio che la Comunità Europea ha classificato: « Sito di Interesse Comunitario ». (4-03384)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

POLLEDRI, MARTINELLI, DIDONÈ e ERCOLE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'ambito tessile-abbigliamento rappresenta per il nostro Paese un settore

fondamentale del made in Italy sia in termini reddituali, sia in termini occupazionali;

uno dei principali distretti industriali del tessile (serico, lana, ed altri) e dell'abbigliamento (confezioni, maglieria, calzetteria ed altri) è da considerarsi quello incentrato sui comuni di Carpi, Mirandola (Reggio Emilia) e Correggio (Modena), nel quale sono ubicate circa 5.000 imprese, per lo più di piccole e medie dimensioni, che impiegano circa 15.000 addetti;

la crisi in atto in tale settore ha fatto registrare un calo del fatturato di circa 5 per cento nel 2001 con una inevitabile incidenza negativa sulla produzione, sull'occupazione e sulle esportazioni;

gli organi di stampa locale hanno diffuso la notizia circa la presenza sempre più massiccia nella bassa modenese (Mirandola e Carpi) e a Correggio (Reggio Emilia) di laboratori irregolari di maglieria: che utilizzano manodopera extracomunitaria clandestina, per lo più di origine cinese;

sempre dagli organi di informazione si apprende che, quotidianamente, vengono immessi sul mercato, attraverso i porti di Napoli, Palermo, Bari e Brindisi, oltre 300 container di manufatti tessili o di abbigliamento che vengono, poi, rivenduti al dettaglio, tramite punti commerciali, controllati prevalentemente da cittadini extracomunitari, a prezzi notevolmente inferiori a quelli di mercato, in palese violazione della normativa fiscale e tributaria e con l'uso abusivo del marchio made in Italy;

i laboratori clandestini, oltre a creare danni economici alle imprese locali in termini di concorrenza sleale, operano in violazione totale o parziale delle norme vigenti in materia di immigrazione, lavoro, fisco e tributi, sicurezza ed igiene e sanità;

l'attuale stato del settore tessile ed abbigliamento sta attraversando un momento di profonda crisi e se la situazione non dovesse essere fronteggiata tempestivamente si potrebbe arrivare alla chiusura

di numerose imprese, specie piccole o medie, con gravi ripercussioni in termini occupazionali ed economiche, in genere, sia nei consumi interni che sui mercati internazionali —:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

quali misure il Governo intenda adottare per fronteggiare, con urgenza ed efficacia, l'illegalità denunciata e per sostenere il settore tessile e dell'abbigliamento, scongiurando crisi occupazionali.

(5-01084)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il settore del tessile-abbigliamento sta attraversando un momento di crisi profonda e se non interverranno iniziative adeguate a fronteggiarla tempestivamente si rischia di pervenire alla chiusura di numerose imprese, soprattutto piccole e medie, con ripercussioni gravissime sul terreno economico ed occupazionale;

una delle ragioni delle difficoltà delle nostre imprese consiste nella concorrenza sleale operata da chi agisce in violazione parziale o totale delle norme in materia di lavoro, fisco, sicurezza, igiene e sanità;

dagli organi di stampa si apprende che, quotidianamente, vengono immessi sul mercato interno, attraverso i porti di Brindisi, Bari, Napoli e Palermo, oltre 300 container di manufatti tessili e di abbigliamento, provenienti soprattutto dai paesi asiatici e dalla Cina, che vengono, poi, rivenduti al dettaglio a prezzi notevolmente inferiori a quelli di mercato, in palese violazione della normativa fiscale e tributaria e con l'uso abusivo del marchio *made in Italy* —:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per impedire l'immissione illegale sul mercato nazionale di ingenti

quantità di capi di tessile-abbigliamento attraverso una azione più penetrante ed efficace di controllo nei nostri porti e quali misure immediate intenda assumere a sostegno del settore tessile-abbigliamento oggi in così grave difficoltà.

(4-03361)

BANTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 135 del 29 marzo 2001 di « Riforma della legislazione nazionale del turismo » ha previsto, in un quadro fortemente innovativo, l'istituzione di « Sistemi turistici locali » promossi dagli enti locali e da soggetti privati, singoli o associati, con lo scopo di meglio attuare una moderna politica turistica sul territorio;

la Consulta nazionale del turismo dell'ANCI, riunita il 29 maggio scorso a Napoli, ha approvato un documento che esprime forte preoccupazione per lo stato di attuazione della legge in questione, con riferimento ai ritardi ed anche ad aspetti giudicati contraddittori di diversi progetti di legge regionali di applicazione della legge 135;

la Consulta stessa ha formulato al Governo la richiesta di intervenire, anche avvalendosi del CNEL, per svolgere un'attiva funzione nel processo di sviluppo dei Sistemi turistici locali, indicando criteri generali e metodologie dei progetti, monitorandone il processo attraverso un osservatorio nazionale permanente, capace di rendere concreto e dinamico lo scambio di buone prassi e la diffusione di una nuova cultura del turismo, incardinata sulla valorizzazione delle identità locali —:

quale sia lo stato di attuazione della legge n. 135 del 2001, con particolare riferimento alle legislazioni regionali derivate ed al numero ed alla dimensione dei Sistemi turistici locali già costituiti;

se non ritenga — attraverso il Dipartimento nazionale del turismo ed eventualmente con la collaborazione del CNEL — di assumere, dando ad esse attuazione,

le indicazioni contenute nel documento della Consulta nazionale del turismo ANCI approvata a Napoli il 29 maggio scorso, indicazioni sopra sommariamente ricordate. (4-03372)

MARTELLA e CAZZARO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 ottobre 1998 è stato sottoscritto l'accordo di programma per la chimica di Porto Marghera, che ha, come primo firmatario il ministero delle attività produttive, con l'obiettivo di mantenere a Porto Marghera condizioni ottimali di coesistenza tra la tutela dell'ambiente e lo sviluppo produttivo del settore chimico, in un quadro di certezze gestionali;

l'attuale Governo ha fatto proprio tale accordo recependo il 15 novembre 2001 con decreto del Presidente del Consiglio l'atto integrativo dell'accordo, che ha lo scopo di coordinare le nuove norme di legge in materia di bonifiche e le procedure previste dall'accordo di programma;

alcune notizie di stampa, confermate dallo stesso Ministro in un recente convegno a Venezia, sembrano accreditare l'intenzione dell'ENI di uscire dal settore della chimica —:

quali impegni intenda assumere il ministero delle attività produttive per garantire il rispetto ed il mantenimento dei suddetti accordi che l'eventuale uscita di ENI dalla chimica rischierebbe invece di mettere seriamente in crisi;

quali azioni il ministero dell'economia e delle finanze, come azionista di riferimento, intenda compiere affinché ENI non receda dagli impegni presi con l'accordo;

quali iniziative si intendano produrre, perché eventuali cessioni, non pregiudichino l'accordo e affinché l'ENI ga-

rantisca che eventuali acquirenti mantengano gli impegni sottoscritti con la firma dell'accordo. (4-03380)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 257 del 1992 ha definitivamente stabilito la messa al bando dell'amianto, in quanto sostanza cancerogena, fino ad allora adottata per isolamenti termici, coperture, pavimentazioni, tubazioni ed altro;

da allora è iniziato il processo di rimozione e di stoccaggio del pericoloso agente morbigeno, con tempi, modalità ed effetti sui quali però si interrogano tanti settori dell'opinione pubblica —:

quali quantità di amianto siano state fino ad oggi complessivamente rimosse e se vi siano ancora manufatti, realizzati a base di amianto, che risultino non rimossi;

in quali località e con quali modalità sia stato realizzato lo stoccaggio dell'amianto e quali siano le quantità giacenti dello stesso;

con quali garanzie e con quali contenitori l'amianto venga custodito;

se risponda al vero che lo smaltimento dell'amianto avviene o è previsto, a tutt'oggi, mediante conferimento in una discarica presso Torino;

se sia vero che il CNR stia studiando una forma di smaltimento consistente nella realizzazione di blocchi di cemento cavi, da utilizzare sulle coste italiane, quali frangiflutti, all'interno dei quali alloggiare l'amianto;

se siano allo studio, da parte dei ministeri interessati, forme di smaltimento dell'amianto mediante inertizzazione, certamente più costose, ma comportanti minimi rischi rispetto a quelli derivanti dalle forme di smaltimento sopra citate che

lascerebbero la struttura molecolare dell'amianto medesimo. (4-03381)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PANATTONI, OTTONE, DUCA e ALBONETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la carenza di personale in Poste Italiane SpA sta generando problemi sempre più gravi;

quando un addetto al recapito è malato o non è presente al lavoro la corrispondenza non viene recapitata, cosa che avviene con frequenza crescente in molti comuni, con interruzione anche prolungata del servizio;

in alcune zone del ferrarese viene ora annunciata addirittura la chiusura per ferie di alcuni uffici postali per alcune settimane;

il livello di disservizio sta diventando particolarmente grave, con ripercussioni negative sui cittadini —:

se il Governo sia a conoscenza di questa situazione e delle decisioni di Poste Italiane e se le giudichi in linea con l'obbligo di non interrompere un servizio pubblico;

se il Governo non ritenga utile richiamare Poste Italiane al rispetto degli obblighi del contratto di servizio stipulato con il Governo stesso. (5-01081)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i sindaci dei comuni di Borriana, Camburzano, Rosazza, Piedicavallo, Curino, Sostegno, Veglio, Portula, Zubiena, Zumaglia e Tavigliano, tutti appartenenti

rantisca che eventuali acquirenti mantengano gli impegni sottoscritti con la firma dell'accordo. (4-03380)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 257 del 1992 ha definitivamente stabilito la messa al bando dell'amianto, in quanto sostanza cancerogena, fino ad allora adottata per isolamenti termici, coperture, pavimentazioni, tubazioni ed altro;

da allora è iniziato il processo di rimozione e di stoccaggio del pericoloso agente morbigeno, con tempi, modalità ed effetti sui quali però si interrogano tanti settori dell'opinione pubblica —:

quali quantità di amianto siano state fino ad oggi complessivamente rimosse e se vi siano ancora manufatti, realizzati a base di amianto, che risultino non rimossi;

in quali località e con quali modalità sia stato realizzato lo stoccaggio dell'amianto e quali siano le quantità giacenti dello stesso;

con quali garanzie e con quali contenitori l'amianto venga custodito;

se risponda al vero che lo smaltimento dell'amianto avviene o è previsto, a tutt'oggi, mediante conferimento in una discarica presso Torino;

se sia vero che il CNR stia studiando una forma di smaltimento consistente nella realizzazione di blocchi di cemento cavi, da utilizzare sulle coste italiane, quali frangiflutti, all'interno dei quali alloggiare l'amianto;

se siano allo studio, da parte dei ministeri interessati, forme di smaltimento dell'amianto mediante inertizzazione, certamente più costose, ma comportanti minimi rischi rispetto a quelli derivanti dalle forme di smaltimento sopra citate che

lascerebbero la struttura molecolare dell'amianto medesimo. (4-03381)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PANATTONI, OTTONE, DUCA e ALBONETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la carenza di personale in Poste Italiane SpA sta generando problemi sempre più gravi;

quando un addetto al recapito è malato o non è presente al lavoro la corrispondenza non viene recapitata, cosa che avviene con frequenza crescente in molti comuni, con interruzione anche prolungata del servizio;

in alcune zone del ferrarese viene ora annunciata addirittura la chiusura per ferie di alcuni uffici postali per alcune settimane;

il livello di disservizio sta diventando particolarmente grave, con ripercussioni negative sui cittadini —:

se il Governo sia a conoscenza di questa situazione e delle decisioni di Poste Italiane e se le giudichi in linea con l'obbligo di non interrompere un servizio pubblico;

se il Governo non ritenga utile richiamare Poste Italiane al rispetto degli obblighi del contratto di servizio stipulato con il Governo stesso. (5-01081)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i sindaci dei comuni di Borriana, Camburzano, Rosazza, Piedicavallo, Curino, Sostegno, Veglio, Portula, Zubiena, Zumaglia e Tavigliano, tutti appartenenti

alla Provincia di Biella, si sono riuniti per concordare una comune strategia contro la decisione di Poste Italiane SpA di ridurre gravemente gli orari di apertura degli uffici postali;

la mancanza di una preventiva comunicazione ai rappresentanti delle comunità locali ha acuito ancor più il disagio delle popolazioni, tanto più in un periodo in cui vi sono scadenze di natura fiscale per onorare le quali soprattutto gli anziani sono in seria difficoltà;

Poste Italiane SpA è azienda che certamente, in questo momento, sta dando un decisivo contributo allo spopolamento delle montagne, fra l'altro proprio nel 2002, dichiarato l'Anno della Montagna;

il mantenimento di un servizio tanto essenziale deve essere impegno imprescindibile del Governo —:

se non ritenga di dover intervenire con la massima urgenza presso la direzione di Poste Italiane SpA per garantire ai comuni Biellesi un servizio postale serio e continuo e per indurre la direzione, in ogni caso, a comunicare con congruo anticipo le proprie decisioni ai rappresentanti delle comunità locali per contenere il disagio delle popolazioni. (4-03360)

PASETTO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da quanto più volte denunciato dai cittadini del VII Municipio di Roma, e personalmente constatato dall'interrogante, le condizioni logistiche e funzionali dell'Ufficio Postale Roma 71 di Via del Campo n. 46 nel quartiere Alessandrino, sono ormai da lungo tempo al collasso;

la tipologia dei clienti, per la stragrande maggioranza anziani, e il loro elevato numero, aumentato dalla mancanza di collegamenti pubblici in grado di disperdere gli utenti tra gli altri uffici postali, non permettono il normale fun-

zionamento dell'ufficio che, nelle ore di punta, non riesce a garantire la normale erogazione dei servizi;

tale situazione determina una condizione di forte disagio sia per i cittadini-utenti che per i lavoratori i quali sono molto spesso chiamati a dover giustificare mancanze non a loro direttamente imputabili, ma piuttosto determinate da una struttura insufficiente a soddisfare il suo bacino di utenza. Per tali ragioni è importante valutare la possibilità di un ampliamento strutturale dell'ufficio postale in quanto questo determinerebbe un vantaggio non solo per i cittadini-utenti, ma anche per Poste Italiane spa che con l'attuale stato di fatto vede ridotte le possibilità di vendita dei nuovi prodotti, specialmente quelli di Bancoposta, che proprio a causa delle grandi attese non risultano convenienti e competitivi con quelli bancari —:

quali azioni intenda assumere nei confronti di Poste Italiane affinché i gravi disagi evidenziati vengano superati. (4-03362)

MANCINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Lago (Cosenza) a seguito del processo di razionalizzazione avviato dalle Poste Italiane Spa è stata disposta la chiusura di due sportelli periferici (zona di Aria di Lupi e di Terrati) e la diminuzione di personale in servizio degli altri sportelli (Lago centro e Greci);

tale improvvida decisione sta creando, nonostante gli sforzi profusi dai dipendenti rimasti in servizio, non poche difficoltà ai cittadini tra i quali molti sono anziani, che sono costretti a lunghe ed estenuanti attese per il disbrigo delle varie pratiche —:

se e quali iniziative intenda prendere per affrontare e risolvere tali problemi che sono molto sentiti dall'intera comunità di Lago. (4-03373)

* * *

*DIFESA**Interrogazioni a risposta in Commissione:*

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'osservatorio permanente sulla tutela dei diritti dei lavoratori delle forze armate e forze di polizia è un comitato di studio, ricerca e d'individuazione delle possibili soluzioni sulle problematiche inerenti alla tutela ed al riconoscimento dei diritti dei lavoratori del « mondo » delle forze armate, forze di polizia ad ordinamento civile e militare, nonché dei diritti dei cittadini nella parte inerente alla loro sicurezza;

con il foglio prot. CL/US/01/63 datato 11 gennaio 2002 dell'ufficio sicurezza del Comando logistico dell'aeronautica militare l'osservatorio permanente sulla tutela dei diritti dei lavoratori delle forze armate e forze di polizia viene citato, insieme ad altre organizzazioni, come « Associazione professionale a carattere sindacale »;

risulta all'interrogante che nei giorni scorsi, il Capitano Gar. Stefanino Montecuollo in servizio presso il 7° reparto tecnico operativo dell'aeronautica militare interrogava ripetutamente i sottufficiali per accertare se avessero ricevuto informazioni o fossero iscritti ad una delle organizzazioni citate nella circolare di cui sopra, con particolare riferimento all'osservatorio permanente sulla tutela dei diritti dei lavoratori delle forze armate e forze di polizia;

il capitano Gar. Stefanino Montecuollo in particolare richiedeva ai sottufficiali dipendenti di rilasciargli una dichiarazione dalla quale si evincesse, dopo aver preso visione della circolare CL/US/01/63 dell'ufficio sicurezza del comando logistico dell'aeronautica militare se avessero o meno ricevuto notizie sulle organizzazioni citate nel suddetto foglio, e in caso affermativo indicandone la circostanza, il luogo e il nominativo della persona;

l'osservatorio permanente sulla tutela dei diritti dei lavoratori delle forze armate e forze di polizia è un centro studi, che in particolare si propone: di studiare preventivamente i provvedimenti legislativi che interessano i lavoratori delle forze armate e delle forze di polizia, la tutela dei diritti delle famiglie dei lavoratori delle forze armate e forze di polizia e più in particolare predisporre tutti quei mezzi a tutela delle ricongiunzioni dei nuclei familiari; incentivare la creazione di idonee soluzioni abitative; l'elevazione culturale dei lavoratori appartenenti alle forze armate e alle forze di polizia e dei loro familiari nonché promuovere studi, ricerche e soluzioni per problematiche connesse con l'igiene e alla sicurezza dei luoghi di lavoro;

la sentenza della Corte costituzionale n. 449 del 1999 recita: « ... La garanzia dei diritti fondamentali di cui sono titolari i singoli cittadini militari non recede quindi di fronte alle esigenze della struttura militare; sì che meritano tutela anche le istanze collettive degli appartenenti alle forze armate (v. le sentenze, richiamate pure dal Consiglio di Stato, n. 24 del 1989 e n. 126 del 1985), al fine di assicurare la conformità dell'ordinamento militare allo spirito democratico ... »;

le azioni intraprese dal capitano Gar. Stefanino Montecuollo non trovano alcun fondamento giuridico né tantomeno normativo —:

quali siano i motivi per i quali l'ufficio sicurezza del comando logistico dell'aeronautica militare abbia diramato il foglio prot. CL/US/01/63 datato 11 gennaio 2002;

se sia legittimo il comportamento assunto da parte dell'amministrazione militare nel ritenere l'osservatorio permanente sulla tutela dei diritti dei lavoratori delle forze armate e forze di polizia una organizzazione a carattere sindacale;

se sia intenzione del Ministro in indirizzo accertare se il comportamento as-

sunto dal capitano Gar. Stefanino Montecuello nei confronti del personale militare alle sue dipendenze sia lecito;

se non ritenga necessario attuare tutti quei provvedimenti affinché la garanzia dei diritti fondamentali di cui sono titolari i singoli « cittadini militari » non venga compromessa da atteggiamenti lesivi che non possono essere tollerati in un ordinamento militare conforme allo spirito democratico. (5-01089)

DEIANA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

il 25 giugno 2002, in occasione della chiusura dell'anno accademico del centro alti studi della difesa, il Capo di Stato Maggiore della difesa, generale Rolando Mosca Moschini, ha annunciato che è intendimento della difesa presentare un provvedimento legislativo per rendere « requisito vincolante » per l'accesso alle carriere delle forze di polizia e dei vigili del fuoco aver prestato un anno di servizio volontario nelle forze armate;

si verrebbe in tal modo a configurare una totale e definitiva militarizzazione di tutti i corpi ad ordinamento civile operanti nel comparto della sicurezza e della protezione civile, tanto più incomprensibile e grave se si tiene conto che attualmente è possibile svolgere il servizio di leva in tali corpi in sostituzione di quello nelle forze armate e che mai era stato chiesto come prerequisito ai candidati all'arruolamento nella polizia e nei vigili del fuoco l'aver svolto il servizio militare di leva;

appare inoltre del tutto evidente come un provvedimento del genere verrebbe a configurare una grave violazione costituzionale, poiché limita ad una categoria di cittadini l'accesso ad un impiego pubblico, avendo a mente anche la recente sentenza della Corte costituzionale 194/2002 in relazione agli articoli 3, 51 e 97 della Costituzione;

per di più, si verrebbe a creare un'ulteriore, gravissima discriminazione nei confronti delle donne perché i requisiti fisici di ammissione nelle forze armate sono diversi e più penalizzanti di quelli previsti per le forze di polizia (ad esempio relativamente al requisito della statura, previsto per le forze armate non dalla polizia di Stato), e perché i posti per il personale femminile nelle forze armate sono limitati mentre non lo sono nelle forze di polizia —:

se i Ministri concordino con le proposte del Capo di Stato maggiore della difesa sui requisiti di accesso alle carriere iniziali delle forze di polizia e dei vigili del fuoco;

se nella generica dizione di forze di polizia siano ricompresi anche il Corpo forestale e i vigili urbani;

se non ritengano inoltre di non dare corso alla proposta, individuando altre e più efficaci forme di promozione degli arruolamenti nelle forze armate. (5-01090)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle attività produttive, per sapere premesso che;

l'articolo 11 della legge n. 784 del 1980 prevedeva l'approvazione da parte del CIPE del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno;

tale programma è stato avviato con delibera CIPE del 27 febbraio 1981, più volte modificata ed integrata;

il programma di metanizzazione è stato finanziato nel corso degli anni da diverse disposizioni legislative e ulteriori finanziamenti per il completamento del programma sono stati previsti in sede di

sunto dal capitano Gar. Stefanino Montecuello nei confronti del personale militare alle sue dipendenze sia lecito;

se non ritenga necessario attuare tutti quei provvedimenti affinché la garanzia dei diritti fondamentali di cui sono titolari i singoli « cittadini militari » non venga compromessa da atteggiamenti lesivi che non possono essere tollerati in un ordinamento militare conforme allo spirito democratico. (5-01089)

DEIANA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

il 25 giugno 2002, in occasione della chiusura dell'anno accademico del centro alti studi della difesa, il Capo di Stato Maggiore della difesa, generale Rolando Mosca Moschini, ha annunciato che è intendimento della difesa presentare un provvedimento legislativo per rendere « requisito vincolante » per l'accesso alle carriere delle forze di polizia e dei vigili del fuoco aver prestato un anno di servizio volontario nelle forze armate;

si verrebbe in tal modo a configurare una totale e definitiva militarizzazione di tutti i corpi ad ordinamento civile operanti nel comparto della sicurezza e della protezione civile, tanto più incomprensibile e grave se si tiene conto che attualmente è possibile svolgere il servizio di leva in tali corpi in sostituzione di quello nelle forze armate e che mai era stato chiesto come prerequisito ai candidati all'arruolamento nella polizia e nei vigili del fuoco l'aver svolto il servizio militare di leva;

appare inoltre del tutto evidente come un provvedimento del genere verrebbe a configurare una grave violazione costituzionale, poiché limita ad una categoria di cittadini l'accesso ad un impiego pubblico, avendo a mente anche la recente sentenza della Corte costituzionale 194/2002 in relazione agli articoli 3, 51 e 97 della Costituzione;

per di più, si verrebbe a creare un'ulteriore, gravissima discriminazione nei confronti delle donne perché i requisiti fisici di ammissione nelle forze armate sono diversi e più penalizzanti di quelli previsti per le forze di polizia (ad esempio relativamente al requisito della statura, previsto per le forze armate non dalla polizia di Stato), e perché i posti per il personale femminile nelle forze armate sono limitati mentre non lo sono nelle forze di polizia —:

se i Ministri concordino con le proposte del Capo di Stato maggiore della difesa sui requisiti di accesso alle carriere iniziali delle forze di polizia e dei vigili del fuoco;

se nella generica dizione di forze di polizia siano ricompresi anche il Corpo forestale e i vigili urbani;

se non ritengano inoltre di non dare corso alla proposta, individuando altre e più efficaci forme di promozione degli arruolamenti nelle forze armate. (5-01090)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle attività produttive, per sapere premesso che;

l'articolo 11 della legge n. 784 del 1980 prevedeva l'approvazione da parte del CIPE del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno;

tale programma è stato avviato con delibera CIPE del 27 febbraio 1981, più volte modificata ed integrata;

il programma di metanizzazione è stato finanziato nel corso degli anni da diverse disposizioni legislative e ulteriori finanziamenti per il completamento del programma sono stati previsti in sede di

ripartizione delle risorse per le aree depresse, annualmente disposti dal CIPE;

la legge n. 73 del 1998, all'articolo 2, reca norme per l'accelerazione dei procedimenti relativi al programma di metanizzazione del Mezzogiorno;

per il 2001, la legge di bilancio n. 388 del 2000 indicava in 517 miliardi di lire il complesso delle risorse destinate al completamento del programma di metanizzazione (allocate alla U.P.D. 3.2.1.24, cap. 7380/Tesoro);

tale importo risultava corrispondente alla somma degli stanziamenti previsti da diversi provvedimenti intesi a finanziare la realizzazione di iniziative dirette a favorire lo sviluppo sociale ed economico delle aree depresse, in particolare:

50 miliardi derivanti dal decreto-legge n. 244 del 1995 (legge n. 341 del 1995);

117 miliardi dal decreto-legge n. 548 del 1996 (legge n. 641 del 1996);

350 miliardi dal decreto-legge n. 67 del 1997 (legge n. 135 del 1967);

alle somme indicate vanno aggiunti per il 2001 ulteriori 150 miliardi ai sensi dell'articolo 145, comma 21, della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria per il 2001);

quest'ultima disposizione ha stabilito che gli oneri per il completamento del programma di metanizzazione del Mezzogiorno di cui all'articolo 11 della legge n. 784 del 1980, siano posti a carico delle risorse stanziare per la prosecuzione degli interventi per le aree depresse di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 30 giugno 1998, n. 208, in misura pari a complessivi 450 miliardi di lire, in ragione di 150 miliardi (77,5 milioni di euro) per ciascuno degli anni 2001, 2002, 2003;

con la deliberazione dell'8 marzo 2001, n. 26, il CIPE ha destinato tali risorse al finanziamento delle reti urbane di distribuzione del gas metano;

complessivamente, quindi, per il 2001 sono state destinate alla metanizzazione del Mezzogiorno 667 miliardi di lire, pari a 344,5 milioni di euro;

con la legge finanziaria per il 2002 (legge n. 448 del 2001) sono stati destinati alla metanizzazione del Mezzogiorno i 77,5 milioni di euro (150 miliardi di lire) previsti dall'articolo 145, comma 21, della legge n. 388 del 2000;

in sostanza c'è stata una riduzione delle disponibilità per 267 milioni di euro rispetto all'anno precedente;

per la realizzazione di nuove reti di distribuzione di gas metano, delle 757 domande inoltrate dai comuni per ottenere il contributo entro il termine di scadenza fissato al 30 giugno 2000 dall'articolo 145, comma 23, della legge n. 388 del 2000, ne sono state evase soltanto 370;

le risorse per la metanizzazione del Mezzogiorno risultano essere totalmente insufficienti, grave è il malcontento delle popolazioni e degli enti locali interessati. Un esempio: in data 13 febbraio 2002 i sindaci dei comuni del bacino di utenza denominato « Campania 04 » (Candida, Parolise, Salza Irpina, San Michele di Serino, San Potito Ultra, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Serino, Sorbo Serpico) insieme al presidente e all'assessore allo Sviluppo e alle attività produttive della provincia di Avellino, hanno lamentato il grave disagio derivante dalla mancanza della rete comunale di distribuzione del gas e, ritenuto che non si possa procrastinare ulteriormente la soluzione del problema, anche in considerazione delle condizioni climatiche particolarmente rigide della zona montana interessata, hanno chiesto al Presidente nazionale dell'Italgas e al responsabile dell'Italgas dell'Area Sud, di « attivarsi in tempi brevissimi per la realizzazione della rete di distribuzione e dell'impianto di derivazione del gas »; un altro esempio: sono rimasti esclusi dalla possibilità di realizzare la rete di metano i comuni di Castelluccio dei Sauri, Sant'Agata di Puglia, Parmi, Anzano, Monteleone di Puglia, Roc-

chetta Sant'Antonio e Accadia, nella sola provincia di Foggia; situazioni analoghe si ritrovano in tutte le province del Mezzogiorno interno —:

come, con quali dispositivi e in quali tempi i Ministri interpellati intendano ovviare a tale gravissimo ritardo nella metanizzazione del Sud, riguardante soprattutto zone montane particolarmente esposte al gelo invernale;

se non intendano prevedere un nuovo stanziamento stimato in circa 155 milioni di euro (circa 300 miliardi di lire), tenuto conto degli investimenti programmati dai comuni aventi diritto alle agevolazioni finanziarie e alla percentuale di contribuzione a carico dello Stato. Ciò al fine di integrare le somme già contemplate dalla legge n. 388 del 2000, visto che la finanziaria per l'anno 2002, ha destinato al programma di metanizzazione soli 51,646 milioni di euro, per di più rendendoli disponibili soltanto nel 2004.

(2-00413) « Alberta De Simone, Bonito, Sasso, Carboni, Folena, Rossiello, Caldarola, Di Gioia, Dameri, Luongo, Mancini, Rotundo, Boccia, Gerardo Bianco, Cennamo, Piglionica, Oliverio, Bova, Nannicini, Ruggieri, Abbondanzieri, Galeazzi, Pisa, Susini, Filippeschi, Crisci, Chianale, Battaglia, Di Serio D'Antona, Grandi, Ranieri, Raffaldini, Duca, Benvenuto, Paola Mariani ».

Interrogazione a risposta orale:

ZANOTTI, BATTAGLIA, TURCO, DI SERIO D'ANTONA, GIACCO e GRIGNAFINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 6 dell'articolo 70 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, prevedendo una deducibilità ai fini IRPEF delle spese di partecipazione alla gestione dei micro-asili e dei nidi a favore dei genitori e dei datori

di lavoro solo per le amministrazioni dello Stato e per gli enti pubblici territoriali si presta già a sollevare eccezioni di costituzionalità sulla base della lesione del principio di uguaglianza dei cittadini non appartenenti a tali enti;

per di più il comma 3 dell'articolo 1 del decreto ministeriale 17 maggio 2002 del Ministro dell'economia e delle finanze pone ulteriori problemi di discriminazione rispetto al principio di uguaglianza in quanto restringe ulteriormente i beneficiari « ai micro-asili e ai nidi nei luoghi di lavoro gestiti dal comune », sebbene il già citato comma 6 dell'articolo 70 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 prevedesse un rinvio al decreto ministeriale con la fissazione di un tetto massimo all'onere complessivo senza però prevedere la possibilità di ulteriori limitazioni nelle categorie dei genitori e dei datori di lavoro individuate nel precedente comma 5 —:

quali iniziative intenda assumere, in vista della prossima legge finanziaria, per evitare il ripetersi anche per gli anni futuri di numerosi e prevedibili contenziosi di fronte alla Corte Costituzionale, evitando parametri arbitrari nella scelta dei soggetti beneficiari. (3-01182)

Interrogazione a risposta in Commissione:

JANNONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il rimborso delle imposte sui redditi viene disposto solo in tempi successivi alla presentazione della relativa dichiarazione;

contrariamente a quanto disposto nell'anno 2001, per il corrente anno, ai sensi dell'articolo 3, comma 8 del decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 2001 n. 435 « la dichiarazione si considera presentata nel giorno in cui è consegnata alla banca o all'ufficio postale ovvero trasmessa all'Agenzia delle Entrate, mediante procedure telematiche direttamente o tramite uno dei soggetti di cui ai commi 2-bis e 3 (omissis) »;

ai sensi del succitato articolo 3 comma 10 del decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 2001 n. 435 « La prova della presentazione della dichiarazione dei redditi è data dalla comunicazione all'Agenzia delle Entrate attestante l'avvenuto ricevimento della dichiarazione presentata in via telematica direttamente o tramite i soggetti di cui ai commi 2-bis e 3 (omissis) »;

l'invio telematico per mezzo dei soggetti di cui ai commi 2-bis e 3 risulta attualmente l'unica possibilità di presentazione delle dichiarazioni dei redditi;

il Ministero dell'economia e delle finanze, per tramite di un'azienda incaricata, è solito rendere disponibile il software per la trasmissione telematica delle dichiarazioni dei redditi solo negli ultimi giorni utili alla presentazione, fatto che pone molti contribuenti nell'impossibilità di esercitare la richiesta di un legittimo rimborso delle imposte versate;

ciò realizza una disparità di trattamento tributario nei confronti di coloro che utilizzano i diversi sistemi di presentazione della dichiarazione dei redditi, oltre ad un considerevole danno economico e patrimoniale a carico del contribuente che si avvale della procedura telematica, costretto ad attendere il rilascio di un iter di trasmissione dati che lo obbliga a sopportare notevoli ritardi —:

quali misure il Ministro interrogato intenda adottare per ovviare ai ritardi con cui l'azienda incaricata provvede al recapito ed alla diffusione del software idoneo alla trasmissione telematica delle dichiarazioni dei redditi;

se, attesa la rilevanza delle problematiche suesposte, non risulti opportuno riattivare la procedura adottata nel corso dell'anno 2001 in base alla quale veniva fissato, come termine temporale dalla cui decorrenza era possibile inoltrare la richiesta di rimborso, quello del rilascio della ricevuta da parte dei soggetti intermediari di cui ai commi 2-bis e 3 del

succitato decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 2001 n. 435.

(5-01087)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO, RUGGHIA, SANDI, LOLLI, GIACCO, SASSO, MANCINI, PANATTONI e LUIGI PEPE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 maggio 2002, il Ministro dell'economia e delle finanze ha bloccato, con apposita circolare, qualsiasi ulteriore impegno finanziario da parte di Sviluppo Italia;

tale blocco ha riguardato sia le forme di incentivazione di autoimpiego (legge sul prestito d'onore), sia quelle di autoimprenditorialità (leggi nn. 236, 95, 135 e 488);

le singole iniziative imprenditoriali che fruiscono degli incentivi di cui al titolo I del decreto 185/2000 comportano un impegno di risorse, finanziarie ed umane, molto consistenti ed un iter di approvazione complesso tendente a valutare la validità del progetto e la capacità della compagine sociale di gestire l'azienda in condizione di efficienza e di efficacia;

per molte di queste imprese, conclusa positivamente la prima fase valutativa, sono stati avviati i programmi di spesa con risorse proprie e/o con affidamenti bancari;

tali aziende versano ora in una gravissima situazione, prossima alla bancarotta, senza colpa alcuna da parte loro se non quella di aver creduto in una legge dello Stato —:

se il Governo sia a conoscenza della gravissima situazione creatasi a danno delle imprese che hanno in corso programmi di investimento ai sensi delle leggi 236, 95, 135 e 488;

quale sia, allo stato, il quadro preciso con riferimento al numero delle imprese, agli investimenti e al numero degli occu-

pati previsti e al fabbisogno finanziario occorrente allo sblocco di tali situazioni;

quali atti concreti ed immediati il Governo intenda assumere per consentire a Sviluppo Italia la sottoscrizione dei contratti con le imprese interessate, al fine di garantire la bancabilità degli stessi ed assicurare la normale cantierizzazione dei relativi programmi di investimento.

(4-03374)

SQUEGLIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

La holding « Sviluppo Italia » società controllata dal ministero dell'economia e delle finanze, ha deciso di sospendere « fino a data da destinarsi » i corsi di formazione finalizzati alla concessione dei cosiddetti « prestiti d'onore »;

in Campania è accaduto che i destinatari dei finanziamenti non solo si sono visti sospendere il corso di valutazione, ma per molti di loro si è aggiunta la beffa del fatto che avevano già messo in atto una serie di investimenti per adempiere agli obblighi previsti da « Sviluppo Italia », come ad esempio acquisti di macchinari ed iscrizione ad albi professionali;

la formula del prestito d'onore è stata introdotta nel 1998 con i governi del centro sinistra e ha dato significativi risultati nel corso di questi anni in termini di nuovi posti di lavoro per giovani, soprattutto del Mezzogiorno;

dal 1998 ad oggi, infatti, sono stati creati nel mezzogiorno oltre 33 mila posti di lavoro grazie allo strumento del prestito d'onore;

il prestito d'onore prevede un finanziamento a fondo perduto fino ad un massimo di 16 mila euro ed un prestito agevolato fino ad un massimo di 11 mila euro da restituire in cinque anni;

nel corso dell'ultima legge finanziaria si è proceduto ad un rifinanziamento dell'esperienza del prestito d'onore, in

considerazione della sua efficacia come strumento di politica attiva del lavoro —:

quali iniziative intenda assumere per capire le ragioni che hanno portato « Sviluppo Italia » a tale decisione e per garantire la continuazione di una modalità di intervento particolarmente importante per lo sviluppo dell'autoimprenditorialità nelle regioni del mezzogiorno. (4-03376)

D'AGRÒ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 8 maggio è apparso su *Il Corriere della sera* un articolo dal titolo « In Italia un esercito di bambini al lavoro » che commentava i dati relativi all'anno 2000 di un'indagine condotta dall'Istat con la consulenza dell'Ufficio internazionale del Lavoro sullo sfruttamento di circa 31.500 minori in età compresa tra i 7 e i 14 anni;

l'articolo si concludeva con alcune osservazioni sul caso nord est che apparivano distanti dalla realtà locale, in quanto riportava che, secondo l'Istat, la patria del lavoro minorile è il ricco nord est;

in base all'articolo del quotidiano lo studio Istat del 2000 afferma che la quota dei giovani che « hanno fatto qualche lavoro o lavoretto in età precoce » è massima nel nord-est (19,4 per cento) e minima al centro (9,6 per cento) e spiega che tale fenomeno è correlato alla propensione a continuare gli studi, che è minima nel nord-est e massima nelle regioni centrali;

altri dati, altrettanto conosciuti, indicano invece una tendenza diversa: infatti secondo il Rapporto Veneto Lavoro 2000, ad esempio, l'abbandono scolastico nel Veneto è del 5,6 per cento contro il 6,7 per cento della media nazionale;

sebbene il giornale possa aver riportato e utilizzato i dati in maniera parziale o aver dato una interpretazione

arbitraria, è anche vero che l'Istat nella sua indagine non li ha formulati in maniera corretta —:

se il Governo non ritenga che l'Istat, nello sfornare importanti dati quantitativi del sistema Italia, rappresentanti la geografia sociale, economica e culturale del Paese, debba prestare maggiore attenzione nella elaborazione e presentazione dei dati stessi, al fine di non dare luogo a chiavi di lettura che possano apparire lesive nei confronti di parti di territorio e di popolazione italiana. (4-03379)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in una intervista pubblicata il 26 giugno 2002 sul settimanale *Famiglia Cristiana* il Ministro della giustizia, senatore Castelli, ha denunciato l'esistenza in Parlamento di una *lobby* trasversale di avvocati, che cerca di bloccare le riforme, perché porterebbero ad una diminuzione dei loro interessi;

gli interpellanti contestano le citate affermazioni —:

se il Ministro interpellato non intenda indicare quali siano le leggi che gli avvocati hanno bloccato in Parlamento a tutela dei loro interessi, a quali interessi lo stesso Ministro si riferisca, e con quali mezzi ed in quali occasioni essi avrebbero operato.

(2-00411) « Falanga, Angelino Alfano, Baldi, Benedetti Valentini, Biondi, Carlucci, Cola, Coronella, Delmastro Delle Vedove, Falsitta, Fragalà, Gironda Veraldi, Iannuccilli, Leccisi, Lisi, Lorusso, Mazzoni, Moretti, Mormino, Onnis, Paniz, Mario Pepe, Per-

lini, Pittelli, Romano, Saponara, Trantino, Vitali, Zanettin, Perrotta, Antonio Russo, Tanzilli, Alfredo Vito ».

Interrogazione a risposta orale:

BUEMI. — Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 15 e il 16 dicembre 2001 un terribile incendio distrusse quella che fu poi, non a caso, ribattezzata come la « collina dell'abbandono » di San Gregorio Magno (Salerno) e in quel terribile rogo trovarono la morte ben 19 disabili (11 uomini e 8 donne), tutti con problemi psichiatrici e motori;

le cause di una simile tragedia sono facilmente riconducibili alle gravi carenze strutturali (mancanza di un sistema di allarme e assenza di acqua nei serbatoi che avrebbero dovuto alimentare l'impianto antincendio) di una realtà come quella di San Gregorio Magno peraltro, di per se stessa già fortemente penalizzata dall'asperità del luogo (a tal proposito, basti pensare che la più vicina stazione dei vigili del fuoco è a circa 50 chilometri di distanza);

ad aggravare la situazione in cui versavano i disabili ospiti della summenzionata struttura di accoglienza, concorrevano la presenza di personale infermieristico impiegato con contratti a tempo determinato (quindi con tutta probabilità carente e impreparato) e ciò, nonostante si trattasse di prestare servizi estremamente delicati (data la natura degli *handicap* di cui erano portatori i ricoverati) e nonostante le centinaia e centinaia di milioni impiegati nella gestione della suddetta struttura;

nel 1999 una commissione regionale chiese con forza la chiusura del centro di San Gregorio mentre la regione continuava paradossalmente ad erogare fondi per il suo mantenimento;

arbitraria, è anche vero che l'Istat nella sua indagine non li ha formulati in maniera corretta —:

se il Governo non ritenga che l'Istat, nello sfornare importanti dati quantitativi del sistema Italia, rappresentanti la geografia sociale, economica e culturale del Paese, debba prestare maggiore attenzione nella elaborazione e presentazione dei dati stessi, al fine di non dare luogo a chiavi di lettura che possano apparire lesive nei confronti di parti di territorio e di popolazione italiana. (4-03379)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in una intervista pubblicata il 26 giugno 2002 sul settimanale *Famiglia Cristiana* il Ministro della giustizia, senatore Castelli, ha denunciato l'esistenza in Parlamento di una *lobby* trasversale di avvocati, che cerca di bloccare le riforme, perché porterebbero ad una diminuzione dei loro interessi;

gli interpellanti contestano le citate affermazioni —:

se il Ministro interpellato non intenda indicare quali siano le leggi che gli avvocati hanno bloccato in Parlamento a tutela dei loro interessi, a quali interessi lo stesso Ministro si riferisca, e con quali mezzi ed in quali occasioni essi avrebbero operato.

(2-00411) « Falanga, Angelino Alfano, Baldi, Benedetti Valentini, Biondi, Carlucci, Cola, Coronella, Delmastro Delle Vedove, Falsitta, Fragalà, Gironda Veraldi, Iannuccilli, Leccisi, Lisi, Lorusso, Mazzoni, Moretti, Mormino, Onnis, Paniz, Mario Pepe, Per-

lini, Pittelli, Romano, Saponara, Trantino, Vitali, Zanettin, Perrotta, Antonio Russo, Tanzilli, Alfredo Vito ».

Interrogazione a risposta orale:

BUEMI. — Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 15 e il 16 dicembre 2001 un terribile incendio distrusse quella che fu poi, non a caso, ribattezzata come la « collina dell'abbandono » di San Gregorio Magno (Salerno) e in quel terribile rogo trovarono la morte ben 19 disabili (11 uomini e 8 donne), tutti con problemi psichiatrici e motori;

le cause di una simile tragedia sono facilmente riconducibili alle gravi carenze strutturali (mancanza di un sistema di allarme e assenza di acqua nei serbatoi che avrebbero dovuto alimentare l'impianto antincendio) di una realtà come quella di San Gregorio Magno peraltro, di per se stessa già fortemente penalizzata dall'asperità del luogo (a tal proposito, basti pensare che la più vicina stazione dei vigili del fuoco è a circa 50 chilometri di distanza);

ad aggravare la situazione in cui versavano i disabili ospiti della summenzionata struttura di accoglienza, concorrevano la presenza di personale infermieristico impiegato con contratti a tempo determinato (quindi con tutta probabilità carente e impreparato) e ciò, nonostante si trattasse di prestare servizi estremamente delicati (data la natura degli *handicap* di cui erano portatori i ricoverati) e nonostante le centinaia e centinaia di milioni impiegati nella gestione della suddetta struttura;

nel 1999 una commissione regionale chiese con forza la chiusura del centro di San Gregorio mentre la regione continuava paradossalmente ad erogare fondi per il suo mantenimento;

il tragico accaduto mette alla luce un'amara verità e cioè quella dell'abbandono, dell'indifferenza con cui oggi sono trattati in Italia i malati di mente per la quasi totale assenza, nel mondo della psichiatria, delle istituzioni, sempre più incapaci di assolvere alle proprie funzioni —:

se, nello specifico, sia ferma intenzione dei Ministri competenti fare piena luce sulle responsabilità, ad ogni livello, di questa immane tragedia che offende la dignità, la sicurezza e i diritti più elementari delle persone disabili;

se e quali provvedimenti gli stessi intendano adottare per risolvere i problemi che ancora ostacolano il completamento di numerose strutture sanitarie, adottando un progetto di salute mentale chiaro, che possa ridare finalmente slancio al settore della psichiatria. (3-01180)

Interrogazioni a risposta scritta:

GAMBINI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

le indagini avviate in seguito alla morte del riminese Jakko Pauli Hirvi, travolto durante una folle corsa ad alta velocità di due potenti autovetture sul lungomare di Rimini, sono state al centro di una mia interrogazione rivolta al Ministro della giustizia, annunciata alla Camera dei deputati nella seduta del 4 marzo 2002, n. 4-02355;

nell'interrogazione si chiedevano al Ministro notizie in merito alle procedure di arresto di Omer Halilovic il cittadino bosniaco indagato come autore dell'investimento, il quale dopo il tragico fatto avrebbe trovato, secondo gli inquirenti riminesi, rifugio in Olanda. Nonostante gli inquirenti abbiano avviato tempestivamente le procedure di arresto provvisorio a fini estradizionali, non hanno ottenuto finora per tramite del ministero preposto alcuna notizia sull'esito delle attività di ricerca;

la risposta del Ministro della giustizia all'interrogazione è stata del tutto insoddisfacente: tanto puntuale nel notificare l'avviata procedura di estradizione da parte dei competenti organi quanto del tutto elusiva sui risultati ottenuti, il ministero ha dichiarato che Omer Halilovic risulta non ancora localizzato, ma non fa cenno alcuno sull'indirizzo delle indagini verso l'Olanda;

le affermazioni del ministero della giustizia in merito Omer Halilovic sono risultate ancora più generiche ed elusive se raffrontate a quanto è stato riferito nei giorni scorsi dagli organi di informazione, che hanno rilanciato la notizia della presenza dell'indagato in territorio olandese. A ciò si aggiunge che alcuni parenti dell'indagato, lo zio e il cugino, sono stati recentemente arrestati perché coinvolti in indagini su traffici di stupefacenti internazionali tra l'Italia e l'Olanda. Nello stesso paese Omer Halilovic ha attivato il patrocinio legale;

ad un anno di distanza dalla drammatica morte di Jakko Pauli Hirvi l'assenza di esiti nelle procedure di arresto, l'assenza di riscontri da parte delle autorità italiane sull'orientamento delle indagini verso l'Olanda ed il silenzio del ministero sulle cause di questa grave situazione di impasse hanno suscitato lo sdegno della famiglia, della comunità riminese e delle sue istituzioni, riunite nel ricordo del giovane ucciso durante una cerimonia avvenuta sul luogo dell'incidente il 21 giugno 2002;

il senso di impotenza che traspare dalla vicenda contro coloro che colpevolmente mettono a rischio l'incolumità del prossimo, la sostanziale impunità di cui gode a tutt'oggi l'investitore hanno profondamente colpito una città, Rimini, che sulla libera e sicura fruizione del tempo libero e dell'ospitalità e sul reciproco rispetto fonda il proprio tessuto sociale ed economico. I familiari, le amministrazioni comunale e provinciale, i cittadini intervenuti hanno dato voce al comune sentimento di frustrazione, di incertezza nella

giustizia e di inerzia per quanto riguarda i rapporti internazionali posti in essere e i risultati ottenuti, che il ministero competente, per quanto sollecitato, ancora non è stato in grado di fugare —:

se siano state avviate in Olanda delle indagini tese alla localizzazione e alla cattura di Omer Halilovic e quali risultati abbiano ottenuto fino ad oggi;

se siano stati sollecitati dei rapporti sullo stato di avanzamento delle indagini in Olanda e, nel caso le autorità italiane lo abbiano fatto, quali problemi ostacolano lo scambio di informazioni con i competenti organi di polizia olandesi;

se il Ministro della giustizia intenda attivarsi per sbloccare una situazione di inerzia ormai insostenibile e nell'affermare, anche in questa vicenda, il diritto alla Giustizia, coralmemente sollecitato dalla comunità riminese, colpita con la morte di Jakko Pauli Hirvi nei valori sociali fondativi. (4-03371)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

fin dalla scorsa legislatura l'interrogante ha chiesto, a più riprese, un'adeguata indagine ispettiva presso la Procura della Repubblica di Palmi (Reggio Calabria);

a più riprese l'interrogante ha avuto modo di denunciare le gravi distorsioni giudiziarie operate presso la Procura di Palmi, a causa delle quali sono stati scarcerati boss mafiosi e rinviati per anni i processi ad individui che nella piana di Gioia Tauro hanno fatto crescere con il *racket* il potere economico delle varie cosche mafiose;

negli ultimi due anni, a quanto risulta all'interrogante, la Procura della Repubblica di Palmi piuttosto che dare la

giusta priorità a processi che coinvolgono uomini appartenenti alla criminalità organizzata, ha preferito dar corso a procedimenti giudiziari verso amministratori locali;

nei giorni scorsi, proprio mentre era in corso un'udienza relativa ad un processo giudiziario che vede imputati ex amministratori di un Comune della Piana di Gioia Tauro, il capitano ed il maresciallo della Compagnia dei Carabinieri di Taurianova (Reggio Calabria) sono stati oggetto di un'ammenda di 150 euro ciascuno, per non essersi presentati, quale testi, in aula e, peraltro, con la riserva di procedere all'accompagnamento coatto dei due militari;

il provvedimento del collegio giudicante non solo appare singolare perché rivolto a due rappresentanti delle Forze dell'Ordine, ma, a parere dell'interrogante vergognoso, giacché i due Carabinieri non si sono presentati in aula perché impegnati in una riuscita operazione contro discariche abusive;

quanto accertato dai Carabinieri della Compagnia di Taurianova, costituisce un vero e proprio scempio ambientale, giacché in una zona di ricchissima vegetazione sono stati rinvenuti rifiuti inquinanti di ogni genere;

il capitano ed il maresciallo dei Carabinieri, promotori e coordinatori dell'importante operazione a difesa dell'ambiente, che ha visto denunciate 39 persone, sequestrate 10 strutture, e segnalati 8 depositi, non potevano certamente in contemporanea presenziare, quale testi, ad un processo che vede imputati Amministratori locali —:

se non ritenga necessario ed urgente inviare un'adeguata indagine ispettiva ministeriale presso la Procura della Repubblica di Palmi (Reggio Calabria), per verificare l'esistenza delle gravi distorsioni giudiziarie evidenziate in premessa. (4-03382)

JANNONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 26 giugno 2001 allorquando cioè il dottor Giorgio Brignoli ha lasciato la carica di Capo della procura di Bergamo per assumere l'incarico di procuratore generale a Trieste, non si è, a tutt'oggi, provveduto alla nomina del sostituto;

la situazione venutasi a creare in seno alla medesima procura di Bergamo è complessa a causa, non solo della mancata nomina del nuovo procuratore capo, ma anche dell'insufficiente numero di magistrati in servizio;

l'insufficienza di organico della procura di Bergamo si palesa chiaramente dalla semplice constatazione numerica giacché, oltre a quello di procuratore capo risultano vacanti altri posti, con un sottodimensionamento di magistrati pari al 25 per cento della pianta operativa;

il 30 giugno 2002 è scaduto il mandato del Consiglio superiore della magistratura senza che, da parte del Ministero, vi sia stato un pronunciamento sulla candidatura del giudice Adriano Galizzi né su quella del Presidente della Sezione Giudicante della medesima procura bergamasca, dottor Armando Grasso;

in considerazione dei tempi necessari al rinnovo del Consiglio superiore della magistratura si ipotizza possano trascorrere altri mesi prima che si addivenga alla nomina di un nuovo procuratore capo;

in assenza di un intervento immediato da parte del ministero competente si profilano gravi disagi in ordine al corretto svolgimento dell'attività istituzionale;

la mole di arretrato, i tempi di evasione delle pratiche sono tali da minare gravemente il rapporto tra i cittadini, gli operatori del settore giudiziario e le istituzioni —:

quali iniziative siano attualmente allo studio per risolvere la rilevante *vacatio* di nomine esposta in premessa, attesa la conoscenza del problema da parte all'autorità preposta e l'annosa per-

sistenza della carenza di organico, pregiudizievole di un corretto svolgimento degli atti giudiziari. (4-03383)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo sviluppo economico e produttivo nel nostro Paese, ha causato una rapida crescita di un settore così importante come l'autotrasporto che movimentata circa l'85 per cento delle merci creando, tra l'altro, occupazione per circa un milione di persone;

le autostrade e le strade statali sono super affollate di Tir per il trasporto di merci e gli incidenti provocati da questi mezzi sono sempre più frequenti e quasi sempre causano perdite di vite umane;

il congestionamento sulle strade provocato dai mezzi pesanti costituisce un pericolo anche per l'ambiente e rischia di paralizzare l'economia rendendo lo spostamento delle merci sempre più complicato e pericoloso;

il trasporto delle merci, in Italia rispetto all'Europa è eccessivamente sbilanciato verso la gomma e ha provocato vistosi squilibri tra le diverse modalità di trasporto arrivando al limite del suo livello di espansione;

il Governo, nell'ottica della necessità di costruire una cultura della sicurezza stradale ha previsto misure per alleggerire il traffico merci su strada consistenti nella riorganizzazione del trasporto su rotaie e nello sviluppo della intermodalità attraverso un sistema combinato strada rotaia;

tale previsione non può che realizzarsi in tempi molto lunghi e con costi molto elevati, dovendo, per esempio, riadattare i numerosi tunnel che attraversano

JANNONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 26 giugno 2001 allorquando cioè il dottor Giorgio Brignoli ha lasciato la carica di Capo della procura di Bergamo per assumere l'incarico di procuratore generale a Trieste, non si è, a tutt'oggi, provveduto alla nomina del sostituto;

la situazione venutasi a creare in seno alla medesima procura di Bergamo è complessa a causa, non solo della mancata nomina del nuovo procuratore capo, ma anche dell'insufficiente numero di magistrati in servizio;

l'insufficienza di organico della procura di Bergamo si palesa chiaramente dalla semplice constatazione numerica giacché, oltre a quello di procuratore capo risultano vacanti altri posti, con un sottodimensionamento di magistrati pari al 25 per cento della pianta operativa;

il 30 giugno 2002 è scaduto il mandato del Consiglio superiore della magistratura senza che, da parte del Ministero, vi sia stato un pronunciamento sulla candidatura del giudice Adriano Galizzi né su quella del Presidente della Sezione Giudicante della medesima procura bergamasca, dottor Armando Grasso;

in considerazione dei tempi necessari al rinnovo del Consiglio superiore della magistratura si ipotizza possano trascorrere altri mesi prima che si addivenga alla nomina di un nuovo procuratore capo;

in assenza di un intervento immediato da parte del ministero competente si profilano gravi disagi in ordine al corretto svolgimento dell'attività istituzionale;

la mole di arretrato, i tempi di evasione delle pratiche sono tali da minare gravemente il rapporto tra i cittadini, gli operatori del settore giudiziario e le istituzioni —:

quali iniziative siano attualmente allo studio per risolvere la rilevante *vacatio* di nomine esposta in premessa, attesa la conoscenza del problema da parte all'autorità preposta e l'annosa per-

sistenza della carenza di organico, pregiudizievole di un corretto svolgimento degli atti giudiziari. (4-03383)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo sviluppo economico e produttivo nel nostro Paese, ha causato una rapida crescita di un settore così importante come l'autotrasporto che movimentata circa l'85 per cento delle merci creando, tra l'altro, occupazione per circa un milione di persone;

le autostrade e le strade statali sono super affollate di Tir per il trasporto di merci e gli incidenti provocati da questi mezzi sono sempre più frequenti e quasi sempre causano perdite di vite umane;

il congestionamento sulle strade provocato dai mezzi pesanti costituisce un pericolo anche per l'ambiente e rischia di paralizzare l'economia rendendo lo spostamento delle merci sempre più complicato e pericoloso;

il trasporto delle merci, in Italia rispetto all'Europa è eccessivamente sbilanciato verso la gomma e ha provocato vistosi squilibri tra le diverse modalità di trasporto arrivando al limite del suo livello di espansione;

il Governo, nell'ottica della necessità di costruire una cultura della sicurezza stradale ha previsto misure per alleggerire il traffico merci su strada consistenti nella riorganizzazione del trasporto su rotaie e nello sviluppo della intermodalità attraverso un sistema combinato strada rotaia;

tale previsione non può che realizzarsi in tempi molto lunghi e con costi molto elevati, dovendo, per esempio, riadattare i numerosi tunnel che attraversano

le nostre montagne a parametri che rendano possibile e sicuro il transito di vagoni che trasportano ingombri di notevoli dimensioni;

la geografia del nostro Paese ci regala una situazione ideale per lo sfruttamento del mare che ci circonda e delle numerose aeree portuali esistenti sul mare Tirreno e sul mare Adriatico;

il costo dei trasporti marittimi è fortemente competitivo rispetto al trasporto su gomma e ferro;

in attesa della realizzazione di una rete intermodale completa sarebbe opportuno mettere mano velocemente alla rete e alle bretelle di accessibilità ai porti per rendere le « autostrade del mare » una fondamentale maglia del sistema;

in tal modo verrebbe ad essere assorbito una gran parte del traffico merci terrestre prevenendo il paventato collasso sulle strade ed autostrade e contribuendo in tempi relativamente brevi ad una più logica e moderna programmazione economica ed ambientalista del Paese —:

se il Governo non ritenga opportuno dare la priorità all'attuazione del programma « autostrade del mare », come intenda procedere per la sua realizzazione, con quale tempistica e destinando quali risorse. (3-01179)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione

REALACCI, IANNUZZI, MEDURI, MOLINARI, ANNUNZIATA, LETTIERI e DE FRANCISCIS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il rapido completamento dei lavori di ammodernamento della Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria — attraverso la realizzazione della terza corsia e la messa in sicurezza dell'intero tracciato esteso 443

km. — costituisce una priorità assoluta nella politica infrastrutturale del Paese;

infatti il potenziamento di tale asse autostradale è indispensabile per l'intero sistema di comunicazioni nel Sud e, quindi, per i processi di sviluppo economico e produttivo delle Regioni meridionali;

in questo primo anno della XIV legislatura il gruppo della Margherita ha svolto una incessante e coerente attività di sindacato ispettivo in sede parlamentare, per sollecitare con ogni energia la pronta esecuzione delle opere, chiedendo, a tal fine, al Governo di chiarire senza incertezze il costo complessivo del progetto, i tempi di esecuzione degli appalti, il termine di consegna finale dei lavori, nonché il quadro delle risorse finanziarie già disponibili e/o in via di stanziamento negli esercizi di bilancio successivi;

di volta in volta il Ministero ha fornito cifre ed indicazioni diverse e contraddittorie, soprattutto per quanto attiene ai finanziamenti occorrenti per il completamento integrale del progetto;

inoltre i lavori per potenziare ed adeguare il tracciato della A3 continuano a procedere con lentezza spesso esasperante, cagionando disagi gravissimi ai cittadini —:

quali impegni il Governo ritenga di poter assumere in ordine ai tempi di ultimazione dei diversi lotti in appalto ed alla consegna finale dell'intera opera, definendo con chiarezza termini e modalità per la erogazione dei finanziamenti già disponibili, di quelli stanziati o in via di previsione negli anni successivi per l'ammodernamento completo di questa arteria, che rappresenta la più importante infrastruttura del Mezzogiorno. (5-01082)

VIGNI e FRANCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il completamento del « Corridoio tirrenico » costituisce una delle priorità infrastrutturali sul piano nazionale;

l'attuale Governo ha rimesso in discussione, senza peraltro fornire adeguate e convincenti motivazioni, l'accordo sottoscritto il 5 dicembre 2000 tra Governo, ANAS e Regioni interessate (Toscana e Lazio), proponendo una diversa soluzione la realizzazione di una autostrada interna — che vede la contrarietà della Regione Toscana, nel cui territorio ricadrebbe la parte prevalente dell'opera, e di numerosi enti locali —:

come il Governo intenda procedere per la realizzazione del « Corridoio tirrenico » e se non ritenga, in particolare, che la soluzione deve in ogni caso essere rapidamente concertata con le Regioni interessate ed in primo luogo con la Regione Toscana. (5-01083)

Interrogazioni a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

se risponda al vero che per l'occasione del semestre di Presidenza italiana della Unione europea il Governo avrebbe deciso la realizzazione di alcune importanti opere pubbliche per la cui aggiudicazione avrebbe escluso l'applicazione della normativa che prevede la gara pubblica europea —:

in caso affermativo, quali siano le motivazioni giuridiche e i riferimenti legislativi sulla base dei quali si sarebbe assunta una decisione in deroga alla normativa generale che regola gli appalti per le opere pubbliche, che impone, per la scelta del contraente, una rigorosa procedura ad evidenza pubblica. (4-03359)

OLIVERIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la mancanza di acqua che si registra in numerosi comuni calabresi ed in par-

ticolare nella provincia di Cosenza rischia di diventare, nei prossimi giorni via via che ci si inoltra nella stagione estiva, una vera e propria emergenza;

la Calabria è una regione ricca di acqua sia dal punto di vista della quantità del liquido disponibile che delle sue qualità organolettiche e minerali;

in Calabria vi sono alcune dighe od invasi che sono stati realizzati da tempo, completati e/o in via di completamento che non sono utilizzati malgrado siano state investite consistenti risorse finanziarie per la loro realizzazione; vi sono altri impianti di irrigazione e per l'approvvigionamento idrico programmati da tempo, finanziati e non realizzati; si registra una situazione grave relativamente allo stato delle reti di distribuzione che richiederebbe un costante monitoraggio ed un'intervento urgente di ammodernamento al fine di evitare dispersioni notevoli ed usi impropri dell'acqua —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere per fronteggiare con urgenza la grave situazione determinatasi e per prevenire un suo pericoloso aggravamento;

se non ritengano di dover includere la Calabria negli annunciati programmi nazionali per l'emergenza idrica;

se non ritengano di dover convocare una riunione urgente con la regione, le province ed i comuni interessati al fine di definire programmi straordinari di intervento tesi a fronteggiare la grave situazione, a sbloccare la utilizzazione degli impianti e degli invasi disponibili ed a realizzare, entro tempi certi, un programma strutturale in direzione del definitivo superamento della crisi idrica. (4-03365)

CAPARINI e CÈ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 300 del Gavia, è un importante valico che collega la provincia

di Brescia alla provincia di Sondrio, nota per le grandi imprese del ciclismo e per la suggestione del paesaggio che è possibile ammirare dai 2.600 metri di quota del passo;

gli operatori, i turisti e i cittadini della Vallecamonica e della Valtellina, consapevoli della valenza turistica dell'area, lamentano i ritardi nell'apertura al traffico del tratto che corre sul versante camuno che avviene ingiustificatamente con largo ritardo rispetto al tratto opposto;

non sono comprensibili i ritardi nell'apertura al traffico che da alcuni anni aumentano creando incertezze e disservizi per utenti e turisti, soprattutto stranieri, che percorrono centinaia di chilometri per ammirare questo spettacolo della natura;

i danni economici della mancata apertura della statale incidono sull'area dell'alta Vallecamonica che si distingue per una spiccata vocazione turistica —

se il Ministro non intenda intervenire affinché sia consentita l'apertura al traffico di entrambe le tratte nel minor tempo possibile. (4-03366)

GIORDANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 giugno 2002 la compagnia Alitalia cancellava ben 4 voli con partenza Fiumicino e destinazione Rimini, Firenze, Ancona costringendo i passeggeri ad attendere il volo successivo o al trasferimento via pullman;

la compagnia giustificava i disagi per « inefficienza aeromobile » del modello Atr 42;

nello stesso giorno il medesimo modello Atr 42 veniva tuttavia autorizzato al primo volo della linea Roma Fiumicino-Albenga;

l'aereo Az 1381, che effettua questa linea, partiva vuoto, senza alcun passeg-

gero a bordo, e rimaneva inoperativo fino alle ore 6,55 del mattino successivo per il volo di ritorno Albenga-Roma;

l'aereo, con capienza dai 30 ai 45 passeggeri, a secondo del modello, parte quotidianamente da Roma per Albenga alle 17,45 (tranne il sabato) e riparte l'indomani da Albenga verso Roma, alle 6,55 (tranne la domenica); ad oggi ha registrato un massimo di 18 passeggeri per volo;

come riportato dal quotidiano genovese *Il Secolo XIX* del 27 e 28 novembre 2001 sembra che il Ministro dell'interno, Claudio Scajola, che abita ad Imperia, a circa 30 chilometri da Albenga, abbia sostenuto questo progetto presenziando, assieme all'amministratore delegato di Alitalia Mengozzi, alla cerimonia di inaugurazione della nuova linea il 17 maggio 2002 a Villanova d'Albenga. Lo stesso sindaco di Villanova, Balestra, dichiarava al quotidiano che « da tempo il Ministro si interessa dello scalo » dato che « ritiene che lo sviluppo dell'aeroporto rivestirà un'importanza fondamentale per l'economia del ponente ligure »;

la compagnia Alitalia versa da tempo in una gravissima crisi con ripercussioni pesanti per gli utenti e per i lavoratori del settore;

negli ultimi anni la compagnia ha soppresso i voli per Rio de Janeiro, Pechino, Honk Kong, Bangkok, Los Angeles, Detroit e, in Europa, linee importanti come Venezia-Parigi, Venezia-Londra, Bologna-Londra;

dopo l'11 settembre l'Alitalia ha perso oltre il 25 per cento di offerta posti, 1000 lavoratori sono stati incentivati ad abbandonare il lavoro, sono stati attivati i contratti di solidarietà e bloccati i rinnovi contrattuali per due anni, mentre da sei mesi 400 dipendenti della ex Ligabue sono senza stipendio perché la società per cui lavoravano, che forniva i pasti per gli aerei in partenza da Fiumicino, è fallita —

se non ritenga opportuno dover appurare la reale necessità della linea Roma Fiumicino-Albenga;

se non ritenga necessario fare chiarezza sull'intera vicenda. (4-03368)

CENTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Centro internazionale radio medico (Cirm) è un ente senza fini di lucro fondato a Roma nel 1935 che fornisce via radio assistenza e consigli medici ai navigatori di qualsiasi nazionalità in tutti i mari del mondo, ai passeggeri degli aerei in volo, agli abitanti delle isole italiane e a tutti coloro che abbiano necessità di soccorso medico e siano raggiungibili via radio;

in considerazione dell'utilità assistenziale dell'ente, che con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1950, n. 553 è stato trasformato in Fondazione, lo Stato italiano, a partire dal 1955 con legge 31 marzo 1955, n. 209, ha concesso un contributo annuale che è stato aggiornato dalla legge finanziaria 2000 ed ammonta attualmente a 754.853 euro (somma iscritta nel bilancio di previsione del Ministero dei trasporti e delle infrastrutture tabella 10 cap. 2098);

l'assistenza telemedica assicurata dal Cirm è garantita 24 ore al giorno per tutti i giorni dell'anno da un'equipe di 10 medici e 60 consulenti (primari ospedalieri, specialisti di tutte le branche della medicina e chirurgia e docenti universitari) che sono interpellati dal medico di guardia per ogni necessità ed è resa possibile anche dalla collaborazione di numerosi enti governativi e privati come l'Aeronautica e la Marina militare, la Guardia costiera degli Stati Uniti d'America eccetera;

il Centro partecipa in Italia e all'estero a numerosi congressi di medicina navale e a progetti di studio sulla telemedicina con enti pubblici e privati e collabora attivamente con il Ministero della salute italiano e con l'Organizzazione mondiale della sanità su problematiche legate alla salute dei marittimi;

con decreto interministeriale il 15 aprile 2002 il Cirm è stato formalmente designato quale Centro responsabile dell'assistenza telemedica marittima (Tmas) ai sensi della circolare n. 960 del 20 giugno 2000 dell'Organizzazione marittima internazionale (Imo);

per assicurare la continuità dell'assistenza telemedica in campo nazionale ed internazionale e l'assolvimento dei compiti che al Centro sono stati progressivamente attribuiti occorre assicurare al Centro un aumento di personale altamente specializzato, una maggiore dotazione di spazi nella sede e di apparecchiature elettroniche ed informatiche —:

se non ritenga necessario incrementare con urgenza la dotazione finanziaria del Centro che risulta assolutamente insufficiente ad assolvere alle accresciute funzioni istituzionali attribuite al Cirm, per consentire alla Fondazione di proseguire la sua preziosa opera di assistenza telemedica. (4-03369)

CAPARINI e CÈ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la ex strada statale 345 da Bagolino attraverso il passo di Crocedomini a quota 1.900 metri arriva a Breno collegando i versanti della valle Camonica, Val Sabbia e Val Trompia. È uno dei valichi di montagna più amati e frequentati della provincia di Brescia;

nel corso del 2001 i cartelli di divieto di transito sono stati tolti il 18 giugno dopo una varie segnalazioni e proteste da parte degli abitanti del versante camuno, valtrumpino e sabbino. È da segnalare che il tratto che da Breno sale fino a Bazena è aperto al traffico anche nel periodo invernale. Restano impraticabili soltanto i chilometri che vanno da Bazena alla piana del Gaver;

è abitudine dei turisti, in particolar modo dei centauri tedeschi ed austriaci, percorrere tale passo al primo risveglio

primaverile. Un flusso di utenti che riveste importanza anche dal punto di vista turistico in quanto avviene in un periodo (mesi di aprile e di maggio) solitamente scarso di presenze. I ritardi nell'apertura del passo scoraggiano i potenziali frequentatori della Valcamonica e delle valli vicine danneggiando l'immagine e l'economia della zona;

nella primavera del 2002 sono state raccolte 4.588 firme in calce ad una petizione per l'immediata apertura del tratto indirizzata alla provincia di Brescia, alla regione Lombardia, alla Comunità montana e al Bim di Valcamonica, ai parlamentari comuni, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti —:

se non si intenda attivarsi per consentire l'apertura del tratto in questione. (4-03375)

PERETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio provinciale MCTC di Verona registra una cronica carenza di personale che va ad aggiungersi ad una insufficiente organizzazione dell'ufficio stesso;

tale situazione ha causato una irregolare attività delle autoscuole della provincia di Verona, in particolare per ciò che attiene alla partecipazione dei loro clienti agli esami di abilitazione alla guida dei veicoli, mettendo in discussione la professionalità di molti operatori del settore nonché a rischio i posti di lavoro degli stessi;

si temono forti ripercussioni sull'economia dell'hinterland veronese in particolare, e veneta in generale. Infatti il solo consorzio Bus-Car di Verona, ad esempio, ha un arretrato di patenti superiori a 130 prove di teoria e circa 40 di prove pratiche, mettendo a disagio le persone che attendono il rilascio della patente per occupare posti di lavoro, oppure i certificati di approvazione delle trasformazioni di veicoli, dopo il collaudo tecnico, ven-

gono rilasciati dopo venti giorni, rallentando il lavoro dei trasportatori, i quali devono attendere anche cento giorni per avere un duplicato della patente, fatto che penalizza i trasportatori del Nord Est diretti verso i Paesi dell'Est europeo, che non possono circolare col permesso rilasciato dall'Ufficio Provinciale delle Infrastrutture, per non parlare, infine, delle revisioni dei veicoli industriali superiori a 3,5 tonnellate, che hanno la prenotazione ad aprile 2003 —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto suesposto e quali iniziative intenda adottare a riguardo. (4-03378)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

le unioni dei comuni stanno vivendo grandi difficoltà in considerazione del quadro economico e finanziario del tutto incerto a loro disposizione il quale risulta insufficiente a fronteggiare le trasformazioni amministrative;

con l'articolo 2 comma 1 del decreto-legge n. 13 del 22 febbraio 2002, convertito nella legge 175 del 24 aprile 2002, si è cercato di dare una risposta alla situazione di enorme difficoltà in cui versano le unioni dei comuni con lo stanziamento in loro favore di 20 milioni di euro per l'esercizio 2001;

questa misura ha rappresentato un intervento minimo che ha consentito di chiudere i bilanci;

le unioni dei comuni nel nuovo quadro istituzionale rappresentano una importante esperienza dell'associazionismo degli enti locali in particolare per quelli a bassa dimensione demografica;

primaverile. Un flusso di utenti che riveste importanza anche dal punto di vista turistico in quanto avviene in un periodo (mesi di aprile e di maggio) solitamente scarso di presenze. I ritardi nell'apertura del passo scoraggiano i potenziali frequentatori della Valcamonica e delle valli vicine danneggiando l'immagine e l'economia della zona;

nella primavera del 2002 sono state raccolte 4.588 firme in calce ad una petizione per l'immediata apertura del tratto indirizzata alla provincia di Brescia, alla regione Lombardia, alla Comunità montana e al Bim di Valcamonica, ai parlamentari comuni, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti —:

se non si intenda attivarsi per consentire l'apertura del tratto in questione. (4-03375)

PERETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio provinciale MCTC di Verona registra una cronica carenza di personale che va ad aggiungersi ad una insufficiente organizzazione dell'ufficio stesso;

tale situazione ha causato una irregolare attività delle autoscuole della provincia di Verona, in particolare per ciò che attiene alla partecipazione dei loro clienti agli esami di abilitazione alla guida dei veicoli, mettendo in discussione la professionalità di molti operatori del settore nonché a rischio i posti di lavoro degli stessi;

si temono forti ripercussioni sull'economia dell'hinterland veronese in particolare, e veneta in generale. Infatti il solo consorzio Bus-Car di Verona, ad esempio, ha un arretrato di patenti superiori a 130 prove di teoria e circa 40 di prove pratiche, mettendo a disagio le persone che attendono il rilascio della patente per occupare posti di lavoro, oppure i certificati di approvazione delle trasformazioni di veicoli, dopo il collaudo tecnico, ven-

gono rilasciati dopo venti giorni, rallentando il lavoro dei trasportatori, i quali devono attendere anche cento giorni per avere un duplicato della patente, fatto che penalizza i trasportatori del Nord Est diretti verso i Paesi dell'Est europeo, che non possono circolare col permesso rilasciato dall'Ufficio Provinciale delle Infrastrutture, per non parlare, infine, delle revisioni dei veicoli industriali superiori a 3,5 tonnellate, che hanno la prenotazione ad aprile 2003 —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto suesposto e quali iniziative intenda adottare a riguardo. (4-03378)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

le unioni dei comuni stanno vivendo grandi difficoltà in considerazione del quadro economico e finanziario del tutto incerto a loro disposizione il quale risulta insufficiente a fronteggiare le trasformazioni amministrative;

con l'articolo 2 comma 1 del decreto-legge n. 13 del 22 febbraio 2002, convertito nella legge 175 del 24 aprile 2002, si è cercato di dare una risposta alla situazione di enorme difficoltà in cui versano le unioni dei comuni con lo stanziamento in loro favore di 20 milioni di euro per l'esercizio 2001;

questa misura ha rappresentato un intervento minimo che ha consentito di chiudere i bilanci;

le unioni dei comuni nel nuovo quadro istituzionale rappresentano una importante esperienza dell'associazionismo degli enti locali in particolare per quelli a bassa dimensione demografica;

l'esperienza positiva che si traduce in contenimento delle spese correnti e miglioramento dei servizi per i cittadini non può essere lasciata nella precarietà e nella incertezza in assenza di adeguate risorse economiche e finanziarie;

ad oggi le unioni dei comuni hanno ricevuto solamente una quota pari a circa il 30-35 per cento delle spettanze e attraverso il contributo di 20 milioni di euro, previsto dalla legge n. 75 del 2002, avrebbero potuto giungere a coprire il 70 per cento delle spettanze;

nonostante l'urgenza della misura che ne giustificava la sua presenza nel decreto legge non è stato erogato nulla dei 20 milioni di euro per le unioni dei comuni e non è stato neppure comunicato loro l'importo spettante;

il ritardo appare ingiustificato da parte del Governo e per l'esercizio 2002 le previsioni non appaiono migliori in quanto non vi sono certezze sulle risorse da destinare alle unioni in base alle quali possano essere in grado di esercitare una efficace azione programmatica per il territorio e i cittadini —:

quali siano le motivazioni dei ritardi che fino ad ora hanno impedito l'erogazione delle spettanze in favore delle unioni dei comuni e quali iniziative intenda adottare per velocizzare con urgenza il trasferimento delle risorse stanziata in base alla legge n. 75 del 2002, per l'esercizio 2001 e quali sono infine le risorse economiche che il Governo intende definire nell'ambito del DPEF a sostegno della azione di programmazione e gestione dei servizi da parte delle unioni in vista della Finanziaria 2002.

(2-00412) « Frigato, Annunziata, Banti, Giovanni Bianchi, Bressa, Burtone, Ciani, Damiani, De Franciscis, Delbono, Fanfani, Iannuzzi, Illy, Ladu, Lettieri, Tonino Loddo, Santino Adamo Loddo, Lusetti, Meduri, Merlo, Micheli, Milana, Molinari, Mosella, Pasetto,

Pinza, Piscitello, Potenza, Realacci, Reduzzi, Ruggeri, Rusconi, Soro, Bindi, Duilio, Ruggieri ».

Interrogazioni a risposta scritta:

SARDELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la provincia di Brindisi, per la sua particolare posizione geografica, rappresenta un punto di riferimento importante per lo svolgimento di attività illecite;

in maniera speculare alla crescita del giro d'affari dell'economia illegale, il racket delle estorsioni opprime sempre più le normali attività economiche;

vi è una pericolosa azione di proselitismo tra i giovani, anche della fascia adolescenziale da parte delle organizzazioni malavitose —:

quali urgenti ed ormai non più differibili iniziative intenda assumere per contrastare l'ascesa delle organizzazioni criminali;

se non ritenga opportuno accompagnare l'aumento degli uomini o dei mezzi dello Stato volto al controllo del territorio ed alla repressione dei reati, con un piano straordinario di interventi di prevenzione e di educazione alla legalità, indirizzato precipuamente alla fascia degli adolescenti più deboli per le proprie condizioni familiari e socio-economiche. (4-03363)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella notte tra venerdì 28 giugno e sabato 29 giugno 2002, venivano distrutte le serre e i macchinari da lavoro della cooperativa « Frutti del Sole » di Casigna (Reggio Calabria), promossa dal vescovo di Locri, monsignor Giancarlo Bregantini;

la suddetta cooperativa, operante in uno dei territori più martoriati dal controllo e dalla violenza delle organizzazioni

mafiose, rappresentava uno straordinario esperimento di innovazione sociale ed economica: esperimento favorito ed incoraggiato dalla Commissione parlamentare antimafia durante la scorsa legislatura;

erano impiegati nel lavoro cooperativo anche figli di esponenti di famiglie mafiose, al fine di recidere l'automatico passaggio dai vincoli di sangue alla appartenenza ai *clan*;

evidentemente la potentissima 'ndrangheta della Locride, avendo verificato l'impossibilità di infiltrarsi nella cooperativa e di cogestirne il rilevante e crescente giro di affari, ha considerato non più sopportabile una esperienza così controcorrente;

la succitata impresa dava lavoro ad oltre 150 persone in una zona del sud Italia dove vi è un altissimo tasso di disoccupazione —:

quali interventi urgenti intenda adottare il Governo a tutela di monsignor Bregantini, vescovo di Locri, e a protezione di una esperienza lavorativa che sul terreno della prevenzione e dei modelli culturali rappresenta uno straordinario esempio di antimafia sociale. (4-03364)

FISTAROL, STRADIOTTO e COLASIO.
— Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la crescente richiesta di passaporti italiani, dovuta all'emergenza della crisi argentina, ha indotto il Ministero competente a rinforzare il personale attraverso l'assunzione a tempo determinato di trenta contrattisti, nell'intento di accelerare il disbrigo delle pratiche accumulate. Nonostante ciò i tempi attuali per le pratiche inerenti i passaporti sono di sei mesi per il rinnovo e di quattro anni per il rilascio dei nuovi;

questa situazione ha indotto i nostri connazionali (circa 10.000) al rientro in Italia con passaporto argentino, al fine di poter perfezionare in patria la trascrizione degli atti anagrafici familiari. Coloro che

sono in possesso della doppia cittadinanza, per poter vantare la cittadinanza italiana, debbono dimostrare a loro carico sia i vincoli che li uniscono agli antenati italiani e sia che nessuno degli ascendenti in linea diretta abbia mai rinunciato a detta cittadinanza;

è da evidenziare, inoltre, che gli uffici di stato civile sono tenuti a trascrivere nei registri di cittadinanza la naturalizzazione straniera anche quando il consolato lo trasmetta oggi per allora e ad annotarlo nell'atto di nascita del naturalizzato;

la vigente legislazione in materia fa riferimento alla legge 91 del 5 febbraio 1992, la quale precisa all'Art. 1, comma 1, che è cittadino italiano per nascita il figlio di padre o di madre cittadini —:

se è possibile accertare la non rinuncia alla cittadinanza italiana nei seguenti modi:

a) attraverso l'esibizione del certificato rilasciato dal Registro Elettorale argentino solo alle persone interessate, tradotto e legalizzato, dal quale risulti che l'avo italiano non si è mai iscritto allo storico elettorale e pertanto non ha mai acquisito la cittadinanza argentina conservando, invece, l'italiana di origine;

b) l'ufficio di stato civile può anche richiedere al Ministero o al comune italiano competente la copia dell'eventuale rinuncia alla cittadinanza italiana da parte dei membri della famiglia del sollecitante; quando i documenti occorrenti per la formazione dell'atto sono reperibili presso gli uffici di una pubblica amministrazione, l'ufficiale di stato civile è tenuto ad acquisirli direttamente, altrimenti sono sostituiti dall'attuale regolamento di autocertificazione, salvo diversa disposizione di legge;

c) chiedendo al Consolato competente un attestato dove risulti che sia il richiedente e sia i suoi ascendenti in linea retta non abbiano mai rinunciato alla cittadinanza italiana, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 555 del 1912;

se qualora sia stata verificata la non interruzione nella catena di trasmissione

della cittadinanza il richiedente abbia la possibilità di ottenere la trascrizione degli atti anagrafici familiari nel Comune dove l'interessato intenda o dichiarare di voler stabilire la propria residenza;

se non ritenga inoltre di intervenire presso gli Uffici di Stato Civile al fine di ottenere l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 396 del 3 novembre 2000 e di non utilizzare circolari già abrogate come la K.28.1 dell'8 aprile 1991 in cui si contraddice lo spirito e la lettera della legge 91 del 5 febbraio 1992. Inoltre se non ritenga di intervenire presso le questure invitando le stesse a non equiparare i cittadini italiani ai cittadini stranieri, garantendo giustamente ai primi l'uso dei più elementari diritti come il lavoro e l'assistenza. (4-03370)

BIELLI, SEDIOLI, SCIACCA, ALBONETTI, AMICI e DE BRASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Cesena nelle prime ore del mattino del 1° luglio 2002 la sede della Camera del lavoro è stata oggetto di un episodio inquietante e pericoloso che non può essere considerato in alcun modo un atto vandalistico;

ignoti sono penetrati dopo aver inciso, con uno strumento adatto, il vetro antiproiettile dell'ingresso principale, negli uffici della CGIL;

hanno cercato di entrare nel sistema del *computer* a disposizione dei dirigenti sindacali, hanno aperto fascicoli e cassette e hanno poi tentato di appiccare il fuoco alla sede. Non pare che si siano appropriati di denaro o di oggetti di valore;

l'« attentato » avviene dopo che a Savignano sul Rubicone la CGIL all'epoca dell'assassinio Biagi ricevette un messaggio minatorio nei confronti dell'organizzazione;

i due episodi avvengono in un quadro inquietante e oscuro —

quale sia l'opinione del Governo e quale sia lo stato delle indagini e quali iniziative siano state intraprese per prevenire eventuali rischi e pericoli.

(4-03385)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

CAPARINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge n. 124 del 1999 ha sancito il trasferimento nei ruoli statali, a partire dal 1° gennaio 2000, di tutto il personale in servizio nelle scuole che alla data del 27 luglio 1999, risultava essere alle dipendenze degli enti locali e la conseguente abrogazione delle disposizioni che prevedevano la fornitura del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario nei licei scientifici, negli istituti magistrali e negli istituti tecnico commerciale a carico delle province, nonché del personale ausiliario nelle direzioni didattiche a carico dei comuni;

precedentemente al 2000 alcune province e comuni avevano assunto regolarmente alle proprie dipendenze (anche con incarichi di supplenza) il personale che lavorava nelle scuole. Alcuni comuni, vincolati dai blocchi delle assunzioni non avendo previsto in pianta organica tali figure, avevano trovato in quegli anni soluzioni più o meno pasticciate e legittime. Di conseguenza vi sono molte persone che pur avendo lavorato su incarico dei comuni stessi per anni, se non per decenni, nelle scuole elementari quali bidelli o ausiliari, sono senza lavoro in quanto al 27 maggio 1999 non erano affatto alle dirette dipendenze dell'ente locale, ma risultavano semplicemente incaricati di una prestazione d'opera;

in molti casi i lavoratori che avevano per anni operato nelle scuole elementari con « prestazioni d'opera » per conto dei

della cittadinanza il richiedente abbia la possibilità di ottenere la trascrizione degli atti anagrafici familiari nel Comune dove l'interessato intenda o dichiarare di voler stabilire la propria residenza;

se non ritenga inoltre di intervenire presso gli Uffici di Stato Civile al fine di ottenere l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 396 del 3 novembre 2000 e di non utilizzare circolari già abrogate come la K.28.1 dell'8 aprile 1991 in cui si contraddice lo spirito e la lettera della legge 91 del 5 febbraio 1992. Inoltre se non ritenga di intervenire presso le questure invitando le stesse a non equiparare i cittadini italiani ai cittadini stranieri, garantendo giustamente ai primi l'uso dei più elementari diritti come il lavoro e l'assistenza. (4-03370)

BIELLI, SEDIOLI, SCIACCA, ALBONETTI, AMICI e DE BRASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Cesena nelle prime ore del mattino del 1° luglio 2002 la sede della Camera del lavoro è stata oggetto di un episodio inquietante e pericoloso che non può essere considerato in alcun modo un atto vandalistico;

ignoti sono penetrati dopo aver inciso, con uno strumento adatto, il vetro antiproiettile dell'ingresso principale, negli uffici della CGIL;

hanno cercato di entrare nel sistema del *computer* a disposizione dei dirigenti sindacali, hanno aperto fascicoli e cassette e hanno poi tentato di appiccare il fuoco alla sede. Non pare che si siano appropriati di denaro o di oggetti di valore;

l'« attentato » avviene dopo che a Savignano sul Rubicone la CGIL all'epoca dell'assassinio Biagi ricevette un messaggio minatorio nei confronti dell'organizzazione;

i due episodi avvengono in un quadro inquietante e oscuro —

quale sia l'opinione del Governo e quale sia lo stato delle indagini e quali iniziative siano state intraprese per prevenire eventuali rischi e pericoli.

(4-03385)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

CAPARINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge n. 124 del 1999 ha sancito il trasferimento nei ruoli statali, a partire dal 1° gennaio 2000, di tutto il personale in servizio nelle scuole che alla data del 27 luglio 1999, risultava essere alle dipendenze degli enti locali e la conseguente abrogazione delle disposizioni che prevedevano la fornitura del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario nei licei scientifici, negli istituti magistrali e negli istituti tecnico commerciale a carico delle province, nonché del personale ausiliario nelle direzioni didattiche a carico dei comuni;

precedentemente al 2000 alcune province e comuni avevano assunto regolarmente alle proprie dipendenze (anche con incarichi di supplenza) il personale che lavorava nelle scuole. Alcuni comuni, vincolati dai blocchi delle assunzioni non avendo previsto in pianta organica tali figure, avevano trovato in quegli anni soluzioni più o meno pasticciate e legittime. Di conseguenza vi sono molte persone che pur avendo lavorato su incarico dei comuni stessi per anni, se non per decenni, nelle scuole elementari quali bidelli o ausiliari, sono senza lavoro in quanto al 27 maggio 1999 non erano affatto alle dirette dipendenze dell'ente locale, ma risultavano semplicemente incaricati di una prestazione d'opera;

in molti casi i lavoratori che avevano per anni operato nelle scuole elementari con « prestazioni d'opera » per conto dei

comuni sono stati costretti a formare, loro malgrado, una cooperativa di lavoratori per poter continuare il loro lavoro ed evitare « licenziamenti improvvisi » in quanto i comuni non erano più in grado di mascherare lavoratori dipendenti con « prestazioni d'opera » anche a seguito di chiarimenti normativi ed ispezioni Inps;

tali comportamenti da parte di alcuni enti locali, hanno di fatto penalizzato il personale che ha continuato a lavorare e ad operare all'interno delle scuole elementari, su incarico dei comuni, come dipendenti di cooperative di lavoro. È noto infatti che le cooperative aggiudicatrici delle gare di appalto indette dai comuni erano tenute ad assumere in primo luogo il personale che il comune indicava loro quali operatori che già lavoravano nella scuola;

tali lavoratori sono stati ulteriormente penalizzati dal decreto ministeriale n. 75 del 2001 poiché, pur avendo presentato domanda, sono stati esclusi dalle graduatorie provinciali ad esaurimento dei collaboratori scolastici per le supplenze annuali e temporanee nelle scuole statali in quanto non potevano documentare di aver avuto una nomina formale di supplenza, e non erano in possesso del requisito minimo di 30 giorni di supplenza nelle scuole statali, anche alle dipendenze degli enti locali;

è evidente l'anomalia che consente a coloro che hanno saltuariamente lavorato negli ultimi due anni con nomine di supplenze brevi per almeno 30 giorni, anche su indicazione degli uffici di collocamento di presentare la domanda di supplenza. Contrariamente, coloro che hanno lavorato per anni nella scuola non hanno potuto essere inseriti in tali graduatorie e di conseguenza non potranno aspirare ad una supplenza nelle scuole —:

se intenda riconoscere ai lavoratori che per anni hanno operato all'interno della scuola sia come « prestatori d'opera » incaricati direttamente dai comuni, sia come dipendenti di cooperative di pulizia in appalto con gli enti locali gli stessi diritti previsti dal decreto ministeriale

n. 75 del 19 aprile 2001 per chi ha già prestato 30 giorni di supplenza, apportando una opportuna e necessaria modifica del decreto ministeriale n. 75 del 2001 che consenta loro di inserirsi nelle graduatorie provinciali ad esaurimento per le supplenze annuali;

se intenda prevedere delle modifiche al decreto ministeriale 10 ottobre 2001 n. 150 in modo tale da consentire anche al personale in questione, di poter presentare domanda per l'inserimento nella terza fascia delle graduatorie d'istituto dei collaboratori scolastici, onde poter aspirare almeno alle supplenze brevi nelle scuole statali. (3-01185)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione

SANTULLI e GARAGNANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 giugno 2002 è stato approvato dal Parlamento il provvedimento recante « Equiparazione tra il diploma in educazione fisica e la laurea in scienze delle attività motorie e sportive » (A.C. 1315 e A.S. 1356);

proprio in questi giorni sono in corso di valutazione le domande degli insegnanti di ruolo aspiranti ad incarichi di dirigenza scolastica —:

se non si ritenga necessario offrire l'opportunità di partecipazione a tali incarichi anche ai diplomati ISEF, dando un'informativa alle direzioni scolastiche regionali ed ai CSA in tal senso, anche per evitare eventuali contenziosi. (5-01091)

SASSO, CAPITELLI e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la prova scritta di latino per i licei classici, riguardante un brano di Cicerone,

sarebbe stata resa nota e divulgata il 19 giugno 2002, il giorno precedente la prova medesima;

la circostanza, qualora confermata, rappresenterebbe una grave compromissione della regolarità e correttezza di quello che resta di una prova di esame, peraltro già ampiamente compromessa dalle scelte legislative operate in materia nella legge finanziaria 2002;

numerosi quesiti sono sorti nelle scuole circa la figura di un presidente « unico », costretto a spostarsi continuamente da una commissione all'altra e, quindi, oggettivamente impossibilitato a svolgere un efficace coordinamento e un serio controllo sullo svolgimento delle prove di esame e sulle procedure di valutazione —:

quali misure saranno adottate per garantire la correttezza e la regolarità dell'esame. (5-01092)

BUTTI e MAGGI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'università dell'Insubria è stata istituita con decreto del 14 luglio 1998 a seguito di un accordo di programma sottoscritto tra il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, l'università di Milano, l'università degli studi di Pavia, la regione Lombardia e gli enti locali delle province di Como e Varese;

il rapporto predisposto dall'osservatorio per la valutazione del sistema universitario, che ha proceduto l'istituzione del nuovo ateneo, nelle conclusioni riporta una serie di raccomandazioni tese a fare in modo che lo sviluppo dei due poli di Varese e Como avvenga in modo armonico;

il Ministro stesso, dall'interrogante già interpellato con interrogazione urgente a risposta in Commissione, ha garantito il proprio impegno in tale direzione fornendo una risposta esaustiva e soddisfa-

cente che però, evidentemente, non ha avuto l'auspicato successo localmente;

l'attuale situazione (numero e qualità dei corsi e numero degli studenti che frequentano le due sedi) indica come inevitabile un ulteriore e progressiva divaricazione tra i due insediamenti, naturalmente a svantaggio del polo comasco;

da qualche tempo si assiste alla duplicazione di corsi per il conseguimento del diploma di laurea a contenuto sostanzialmente identico che vengono tenuti nelle sedi di Como del politecnico e dell'Università dell'Insubria, in particolare: sede di Como del politecnico, corso per il conseguimento della laurea in ingegneria per l'ambiente e il territorio: sede di Como dell'università dell'Insubria, corso per il conseguimento della laurea in scienze ambientali e corso per il conseguimento della laurea in ingegneria per la sicurezza del lavoro e dell'ambiente —:

quali siano i programmi ministeriali, sempre nel rispetto dell'autonomia delle università, per assicurare e comunque ai due poli citati (Como e Varese) le stesse opportunità, così come più volte prospettato sia dal Ministro che dall'osservatorio sia sotto il profilo gestionale organizzativo che economico e la necessaria equità nella distribuzione delle risorse e nell'avvio dei nuovi corsi di laurea, anche per evitare la spiacevole concorrenza sopra evidenziata. (5-01093)

COLASIO e STRADIOTTO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 5 giugno 2001 ha ad oggetto « Modifiche ed integrazioni alla disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché alla disciplina dei relativi ordinamenti »;

il Capo III, articolo 15 e seguenti del citato decreto del Presidente della Repubblica, detta le norme relative alle profes-

sioni di « Architetto, Pianificatore territoriale, Paesaggista, Conservatore dei beni architettonici ed ambientali ». In particolare, si stabilisce che nell'Albo professionale dell'Ordine degli Architetti, sono istituite due sezioni: « A » e « B ». Ogni sezione è quindi ripartita in settori denominati *a)* e *b)*;

secondo quanto previsto dall'ordinanza del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 12 marzo 2002, nei giorni del 25 e 26 giugno 2002 si terrà la prima sessione dell'esame di abilitazione alla professione di « Architetto, Pianificatore, Paesaggista e Conservatore » per l'anno in corso;

in vista della citata scadenza d'esame, si è palesata una situazione discriminante che interessa coloro i quali sono in possesso della « Laurea in urbanistica ed in pianificazione territoriale » istituita con decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1970, n. 1009 — così come coloro che possiedono una « Laurea in urbanistica ed ambiente » — istituita con decreto ministeriale 9 luglio 1993 — e particolarmente gli architetti in pianificazione territoriale appartenenti alla sezione « A », settore *b)*, del relativo albo. Entrambi i titoli testé elencati, di fatto, sembrano non esser stati presi in considerazione per l'accesso all'imminente sessione d'esame;

peraltro, l'ufficio legislativo del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca — su interessamento dell'istituto universitario di architettura di Venezia (I.U.A.V.) — ha espresso orientamento positivo affinché tutti coloro che sono in possesso dei predetti titoli possano partecipare alla relativa sezione d'esame;

al momento attuale, i laureati in possesso dei titoli sopraelencati sono stati « ammessi con riserva » alla presentazione della domanda, in attesa di specifico provvedimento ministeriale —:

quali siano le motivazioni formali e/o sostanziali che giustificano la richiesta ai laureati in urbanistica, a distanza di 25 anni, di sostenere l'esame d'abilitazione

alla professione — quando peraltro — costoro possono esercitare sia alla luce della sentenza del Consiglio di Stato n. 1097, emessa in data 12 marzo 1996, sia sulla scorta di legislazioni regionali (Regione Veneto, Piemonte ed altre) che da tempo di fatto riconoscono ai laureati in urbanistica la piena validità del proprio titolo concedendo loro, conseguentemente, facoltà di redazione degli strumenti urbanistici. (5-01094)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

RUGGHIA e AMICI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 giugno 2002 la Cesare Fiorucci Spa, con sede in Pomezia, ha comunicato l'apertura delle procedure di mobilità e licenziamento per 407 dipendenti nel quadro di un piano di ristrutturazione che prevede:

l'esternalizzazione di attività per 285 unità;

una maggiore automazione delle linee di produzione che determinerebbe l'esubero di 52 unità;

la chiusura del reparto di macellazione con esubero di 70 dipendenti;

è evidente, con tale piano, l'intenzione inaccettabile della società Fiorucci Spa di abbattere i costi del personale facendo ricorso a rapporti di lavoro flessibili e precari in sostituzione degli attuali occupati;

l'azienda prevede la chiusura di reparti (macellazione, analisi, assicurazione qualità, centro ricerche) per i quali nel 1990 ha ottenuto finanziamenti dall'agenzia governativa per il Mezzogiorno;

la scelta dell'azienda, che incide pesantemente in una già grave situazione occupazionale dell'area a sud di Roma e

sioni di « Architetto, Pianificatore territoriale, Paesaggista, Conservatore dei beni architettonici ed ambientali ». In particolare, si stabilisce che nell'Albo professionale dell'Ordine degli Architetti, sono istituite due sezioni: « A » e « B ». Ogni sezione è quindi ripartita in settori denominati *a)* e *b)*;

secondo quanto previsto dall'ordinanza del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 12 marzo 2002, nei giorni del 25 e 26 giugno 2002 si terrà la prima sessione dell'esame di abilitazione alla professione di « Architetto, Pianificatore, Paesaggista e Conservatore » per l'anno in corso;

in vista della citata scadenza d'esame, si è palesata una situazione discriminante che interessa coloro i quali sono in possesso della « Laurea in urbanistica ed in pianificazione territoriale » istituita con decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1970, n. 1009 — così come coloro che possiedono una « Laurea in urbanistica ed ambiente » — istituita con decreto ministeriale 9 luglio 1993 — e particolarmente gli architetti in pianificazione territoriale appartenenti alla sezione « A », settore *b)*, del relativo albo. Entrambi i titoli testé elencati, di fatto, sembrano non esser stati presi in considerazione per l'accesso all'imminente sessione d'esame;

peraltro, l'ufficio legislativo del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca — su interessamento dell'istituto universitario di architettura di Venezia (I.U.A.V.) — ha espresso orientamento positivo affinché tutti coloro che sono in possesso dei predetti titoli possano partecipare alla relativa sezione d'esame;

al momento attuale, i laureati in possesso dei titoli sopraelencati sono stati « ammessi con riserva » alla presentazione della domanda, in attesa di specifico provvedimento ministeriale —:

quali siano le motivazioni formali e/o sostanziali che giustificano la richiesta ai laureati in urbanistica, a distanza di 25 anni, di sostenere l'esame d'abilitazione

alla professione — quando peraltro — costoro possono esercitare sia alla luce della sentenza del Consiglio di Stato n. 1097, emessa in data 12 marzo 1996, sia sulla scorta di legislazioni regionali (Regione Veneto, Piemonte ed altre) che da tempo di fatto riconoscono ai laureati in urbanistica la piena validità del proprio titolo concedendo loro, conseguentemente, facoltà di redazione degli strumenti urbanistici. (5-01094)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

RUGGHIA e AMICI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 giugno 2002 la Cesare Fiorucci Spa, con sede in Pomezia, ha comunicato l'apertura delle procedure di mobilità e licenziamento per 407 dipendenti nel quadro di un piano di ristrutturazione che prevede:

l'esternalizzazione di attività per 285 unità;

una maggiore automazione delle linee di produzione che determinerebbe l'esubero di 52 unità;

la chiusura del reparto di macellazione con esubero di 70 dipendenti;

è evidente, con tale piano, l'intenzione inaccettabile della società Fiorucci Spa di abbattere i costi del personale facendo ricorso a rapporti di lavoro flessibili e precari in sostituzione degli attuali occupati;

l'azienda prevede la chiusura di reparti (macellazione, analisi, assicurazione qualità, centro ricerche) per i quali nel 1990 ha ottenuto finanziamenti dall'agenzia governativa per il Mezzogiorno;

la scelta dell'azienda, che incide pesantemente in una già grave situazione occupazionale dell'area a sud di Roma e

Pontina, rischia di turbare lo stesso ordine pubblico come dimostrano gli annunci di blocchi stradali e ferroviari da parte dei lavoratori —:

quali iniziative concrete ed urgenti in sede di concertazione intenda assumere il Governo affinché siano scongiurati i licenziamenti preannunciati e tutelato il sacrosanto diritto al lavoro degli occupati.

(3-01184)

GRILLINI, MANCINI, SASSO e SANDI.

— *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le pari opportunità.*
— Per sapere — premesso che:

come riportato da alcuni organi di informazione (vedi *Corriere della Sera* di domenica 9 giugno 2002 e trasmissione del Costanzo Show su Canale 5) Stefano Bucaioni, 21 anni di Perugia, ha subito un atto di discriminazione da parte dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (della Federazione dello Scoutismo Europeo — F.S.E.), cui appartiene, sulla base del suo orientamento sessuale;

e in particolare: Stefano Bucaioni è entrato come esploratore nel Gruppo scout Perugia 1 « Mafeking » nel 1992 all'età di 11 anni;

dal 1992 ad oggi ha percorso tutto il cammino scout da Esploratore a Rover-Scout. Nel 1999 gli è stato affidato l'incarico di « aiuto capo branco » (il branco comprende tutti i bambini dagli 8 agli 11 anni). Nello stesso anno ha frequentato il Campo Scuola di Primo tempo branca lupetti, campo scuola ufficiale dell'associazione al termine del quale ha ricevuto il « campo superato » ed il brevetto di « aiuto capo branco »;

riconoscendone i meriti e le capacità educative i responsabili del Gruppo gli hanno proposto di assumere il ruolo di « capo riparto », con responsabilità quindi verso i ragazzi dagli 11 ai 16 anni;

Stefano Bucaioni ha riflettuto sulla proposta e ha deciso di accettarla, riconoscendosi pronto ad assumere tale responsabilità;

Stefano Bucaioni è un ragazzo omosessuale che non ha mai nascosto il proprio orientamento sessuale ai suoi amici più cari e alle persone che gli sono più vicine, pur non avendolo mai condiviso apertamente con i responsabili della propria organizzazione scout;

nel momento in cui si è detto pronto ad assumere l'incarico di « capo riparto » Stefano Bucaioni ha preferito informare i responsabili del proprio Gruppo scout del fatto di essere omosessuale, onde evitare che potessero venirne a conoscenza in altro modo;

l'onestà e la lealtà di Stefano Bucaioni hanno però scatenato una bufera sia all'interno del Gruppo locale che dell'associazione stessa. Alcuni dei componenti del Gruppo di Perugia non si trovavano più d'accordo nel nominare Stefano Bucaioni « capo riparto », nonostante anche alcuni dei genitori dei ragazzi più giovani sostenessero che a loro avviso l'omosessualità di Stefano Bucaioni non pregiudicasse affatto la sua possibilità di ricoprire ruoli educativi;

i responsabili nazionali della F.S.E., interpellati, hanno espresso un secco e fermo diniego circa la possibilità che un ragazzo gay potesse essere nominato « capo riparto », fino a minacciare di respingere l'eventuale nomina di Stefano Bucaioni da parte del Gruppo di Perugia;

successivamente il Gruppo decise di respingere, a maggioranza, la proposta di nominare Stefano Bucaioni « capo riparto »;

Stefano Bucaioni è stato anche rimosso dal ruolo di « aiuto capo branco » che pure ricopriva con successo da circa 3 anni, con il rischio di avallare così surrettiziamente l'idea di una pericolosità sociale delle persone omosessuali specie nei confronti dei più giovani;

si noti che in questo caso non vale nemmeno il richiamo alla coerenza coi valori ispiratori dell'associazione. Pur trattandosi infatti di un'associazione scout cattolica, non risultano casi di giovani « capi riparto » rimossi o candidati cui sia stata negata la nomina magari perché erano fidanzati e avevano o potevano avere relazioni sessuali prematrimoniali con fidanzate e fidanzati, anch'esse in contraddizione con la morale sessuale ufficiale della chiesa cattolica. Evidentemente in questo caso si è ravvisato nell'omosessualità di Stefano un tabù particolare, capace di minacciare il « buon nome » dell'organizzazione, indipendentemente dalla coerenza coi valori di riferimento del progetto educativo dell'associazione;

l'associazione scout ha chiesto a tutte le persone coinvolte riserbo circa la vicenda per non pregiudicare la sua stessa immagine;

Stefano Bucaioni, che ritiene di aver subito un'ingiustizia, ha invece deciso di denunciare pubblicamente l'accaduto;

la Costituzione Italiana dichiara solennemente all'articolo 3 che « Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali ... »;

la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, all'articolo 21 stabilisce inoltre che « È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, ... l'età o le tendenze sessuali » —;

se l'associazione FSE riceva finanziamenti pubblici da parte dello Stato e di regioni, province e comuni;

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e quello delle pari opportunità non ritengano che il finanziamento da parte delle istituzioni della Repubblica di un'associazione che sceglie di attenersi

a condotte discriminatorie verso i propri iscritti, in contraddizione con i principi cardine del nostro ordinamento del rispetto della pari dignità e dell'eguaglianza dei diritti delle persone non rappresenti una contraddizione per le istituzioni stesse;

se non ritengano di dover intervenire, in base alle rispettive competenze, per negare finanziamenti pubblici da parte delle varie articolazioni territoriali dello Stato quali Regioni, Province e Comuni, ad organizzazioni che, come in questo caso la FSE, discriminano palesemente i propri aderenti sulla base della loro omosessualità, oppure, in alternativa, esigere il rispetto dei principi di uguaglianza e non discriminazione delle persone;

se non ritengano di approntare misure antidiscriminatorie sulla scorta delle normative europee e delle raccomandazioni del Parlamento europeo in materia di lotta alle discriminazioni per orientamento sessuale. (3-01186)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BORNACIN. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il provvedimento legislativo di riforma del collocamento obbligatorio al lavoro (legge 19 marzo 1999, n. 68), nonostante le associazioni nazionali dei mutilati ed invalidi civili l'abbiano più volte sollecitato, sarebbe ancor oggi disatteso sia dalla pubblica amministrazione sia da parte dei datori di lavoro;

analoga situazione si registrerebbe nel settore dell'assistenza sociale, la cui legge di riforma (8 novembre 2000, n. 328) intesa a realizzare con carattere di universalità un sistema integrato di interventi e servizi sociali, non troverebbe ancora piena applicazione soprattutto per quanto concerne l'emanazione del decreto legislativo in materia di diritto alla pensione da parte dei disabili, così come previsto dall'articolo 24;

le disposizioni previste dall'articolo 38 della legge 23 dicembre 2001, n. 448 in materia di integrazioni pensionistiche appaiono assai limitative soprattutto nei confronti di quegli invalidi la cui età risulta inferiore al dettato legislativo, ai quali continuano ad essere corrisposte pensioni di appena 218,65 euro al mese, di gran lunga inferiore a qualsiasi minimo vitale —:

cosa intenda fare il Governo al fine di risolvere i problemi previdenziali che affliggono gli invalidi civili, alla vigilia della celebrazione dell'«Anno Europeo delle persone con disabilità», dichiarato dal Consiglio dell'Unione europea per il 2003;

se non si reputi opportuno studiare ed individuare le possibili soluzioni, anche attraverso una programmazione graduale, compatibilmente con le disponibilità del Bilancio dello Stato. (5-01088)

Interrogazione a risposta scritta:

GERACI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma del collocamento obbligatorio al lavoro (12 marzo 1999 n. 68), nonostante le sollecitazioni rivolte dalle associazioni nazionali dei mutilati ed invalidi civili, non ha ancora trovato piena applicazione, sia per l'inerzia della pubblica amministrazione, che a tutt'oggi non ha ancora provveduto agli adempimenti previsti, sia per la perenne opposizione dei datori di lavoro, che possono facilmente sfuggire agli obblighi di legge;

una situazione di stallo si registra anche nel settore dell'assistenza sociale, la cui legge di riforma (8 novembre 2000 n. 328), improntata a nuovi principi intesi a realizzare con carattere di universalità un sistema integrato di interventi e servizi sociali, è rimasta «nelle buone intenzioni». In particolare, non si è data ancora attuazione all'articolo 24 della legge, che prevede l'emanazione di un decreto legi-

slativo per il riordino della materia relativa al diritto alla pensione dei disabili;

appare parziale la disposizione che prevede la maggiorazione delle pensioni minime fino alla concorrenza di 516,46 Euro mensili (articolo 38 della legge 23 dicembre 2001 n. 448), infatti tale maggiorazione, limitata ai soggetti di età superiore ai 70 anni o se si tratta di invalidi totali, di età superiore ai 60 anni, determina una stridente sperequazione nei confronti degli invalidi di età inferiore, ai quali continuano ad essere corrisposte pensioni di appena 218,65 Euro mensili, un livello di gran lunga inferiore a qualsiasi minimo vitale —:

cosa il Governo intenda fare per risolvere i problemi che affliggono la categoria degli invalidi civili, alla vigilia della celebrazione dell'«Anno europeo delle persone con disabilità», dichiarato dal Consiglio dell'Unione europea per il 2003;

se sia possibile studiare ed individuare le possibili soluzioni, anche attraverso una programmazione graduale, compatibilmente con le disponibilità del bilancio statale. (4-03377)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Ruzzante ed altri n. 1-00086, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Alberta De Simone n. 2-00375 del 13 giugno 2002;

le disposizioni previste dall'articolo 38 della legge 23 dicembre 2001, n. 448 in materia di integrazioni pensionistiche appaiono assai limitative soprattutto nei confronti di quegli invalidi la cui età risulta inferiore al dettato legislativo, ai quali continuano ad essere corrisposte pensioni di appena 218,65 euro al mese, di gran lunga inferiore a qualsiasi minimo vitale —:

cosa intenda fare il Governo al fine di risolvere i problemi previdenziali che affliggono gli invalidi civili, alla vigilia della celebrazione dell'«Anno Europeo delle persone con disabilità», dichiarato dal Consiglio dell'Unione europea per il 2003;

se non si reputi opportuno studiare ed individuare le possibili soluzioni, anche attraverso una programmazione graduale, compatibilmente con le disponibilità del Bilancio dello Stato. (5-01088)

Interrogazione a risposta scritta:

GERACI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma del collocamento obbligatorio al lavoro (12 marzo 1999 n. 68), nonostante le sollecitazioni rivolte dalle associazioni nazionali dei mutilati ed invalidi civili, non ha ancora trovato piena applicazione, sia per l'inerzia della pubblica amministrazione, che a tutt'oggi non ha ancora provveduto agli adempimenti previsti, sia per la perenne opposizione dei datori di lavoro, che possono facilmente sfuggire agli obblighi di legge;

una situazione di stallo si registra anche nel settore dell'assistenza sociale, la cui legge di riforma (8 novembre 2000 n. 328), improntata a nuovi principi intesi a realizzare con carattere di universalità un sistema integrato di interventi e servizi sociali, è rimasta «nelle buone intenzioni». In particolare, non si è data ancora attuazione all'articolo 24 della legge, che prevede l'emanazione di un decreto legi-

slativo per il riordino della materia relativa al diritto alla pensione dei disabili;

appare parziale la disposizione che prevede la maggiorazione delle pensioni minime fino alla concorrenza di 516,46 Euro mensili (articolo 38 della legge 23 dicembre 2001 n. 448), infatti tale maggiorazione, limitata ai soggetti di età superiore ai 70 anni o se si tratta di invalidi totali, di età superiore ai 60 anni, determina una stridente sperequazione nei confronti degli invalidi di età inferiore, ai quali continuano ad essere corrisposte pensioni di appena 218,65 Euro mensili, un livello di gran lunga inferiore a qualsiasi minimo vitale —:

cosa il Governo intenda fare per risolvere i problemi che affliggono la categoria degli invalidi civili, alla vigilia della celebrazione dell'«Anno europeo delle persone con disabilità», dichiarato dal Consiglio dell'Unione europea per il 2003;

se sia possibile studiare ed individuare le possibili soluzioni, anche attraverso una programmazione graduale, compatibilmente con le disponibilità del bilancio statale. (4-03377)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Ruzzante ed altri n. 1-00086, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Alberta De Simone n. 2-00375 del 13 giugno 2002;

interpellanza urgente Falanga n. 2-00399 del 27 giugno 2002;

interpellanza urgente Violante n. 2-00406 del 1° luglio 2002.

ERRATA CORRIGE

Mozione Marcora e altri n. 1-00079 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della Seduta n. 155 del 10 giugno 2002. A pagina 4275, seconda colonna, primo capoverso: le parole « di turno dell'Unione europea ha » sono sostituite dalle seguenti: « Aznar aveva »; a pagina 4275, seconda colonna, secondo capoverso: le parole « l'incertezza sulla possibilità » sono sostituite dalle seguenti: « l'impossibilità »; dopo le parole: « localizzazione della sede dell'Autorità Alimentare, » aggiungere le seguenti: « durante

il Vertice di Siviglia »; le parole: « e il successivo vertice di Barcellona (marzo 2002) » sono soppresse; a pagina 4275, seconda colonna, ultimo capoverso: le parole: « Vertice europeo di Siviglia del 21-23 giugno 2002 » sono sostituite dalle seguenti: « prossimo Vertice europeo ».

Mozione Volontè ed altri n. 1-00080 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della Seduta n. 157 del 12 giugno 2002. A pagina 4337, prima colonna: alla nona riga deve leggersi: « vigore il 19 novembre 2000, relativa alla » e non « vigore il 19 novembre 2002, relativa alla », come stampato; alla sedicesima riga deve leggersi: « lavoro minorile pubblicato il 6 maggio » e non « lavoro minorile pubblicato il 6 giugno », come stampato.

interpellanza urgente Falanga n. 2-00399 del 27 giugno 2002;

interpellanza urgente Violante n. 2-00406 del 1° luglio 2002.

ERRATA CORRIGE

Mozione Marcora e altri n. 1-00079 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della Seduta n. 155 del 10 giugno 2002. A pagina 4275, seconda colonna, primo capoverso: le parole « di turno dell'Unione europea ha » sono sostituite dalle seguenti: « Aznar aveva »; a pagina 4275, seconda colonna, secondo capoverso: le parole « l'incertezza sulla possibilità » sono sostituite dalle seguenti: « l'impossibilità »; dopo le parole: « localizzazione della sede dell'Autorità Alimentare, » aggiungere le seguenti: « durante

il Vertice di Siviglia »; le parole: « e il successivo vertice di Barcellona (marzo 2002) » sono soppresse; a pagina 4275, seconda colonna, ultimo capoverso: le parole: « Vertice europeo di Siviglia del 21-23 giugno 2002 » sono sostituite dalle seguenti: « prossimo Vertice europeo ».

Mozione Volontè ed altri n. 1-00080 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della Seduta n. 157 del 12 giugno 2002. A pagina 4337, prima colonna: alla nona riga deve leggersi: « vigore il 19 novembre 2000, relativa alla » e non « vigore il 19 novembre 2002, relativa alla », come stampato; alla sedicesima riga deve leggersi: « lavoro minorile pubblicato il 6 maggio » e non « lavoro minorile pubblicato il 6 giugno », come stampato.